

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Miglioramenti giuridico-economici alle guardie di finanza. (15070)	6786	COLITTO: Sbarramento di passaggio a livello sulla Carovilli-Castel di Sangro (L'Aquila). (15348) 6795
ADAMOLI: Circa l'uso di fondi dell'assistenza ai marittimi. (15646)	6787	COLITTO: Sul ruolo dell'impianto idrico di Colletorto (Campobasso). (15435) 6795
BENSI: Sui sussidi alle imprese pescherecce. (15225)	6787	COLLEONI: Riordinamento carriera insegnanti scuole tecniche e professionali. (12969) 6795
BIMA: Sulle importazioni di petrolio greggio dall'Egitto. (14526)	6788	COVELLI: Ammissione della lista P. D. I. nelle elezioni comunali di Rovigo. (14706) 6796
BRUSASCA: Per la sistemazione del torrente Scrivia (Alessandria). (15281)	6788	CRUCIANI: Pensione di reversibilità a Elda Rocchi. (15438) 6796
CAMANGI: Riordinamento carriera insegnanti delle scuole tecniche e professionali. (14575)	6789	CUCCO: Provvedimenti contro la lebbra autoctona in Italia. (15755) 6797
CAPRARA: Servizio di vigilanza sulla pesca nelle acque di Napoli. (14324)	6790	DANTE: Sull'esclusione del personale dell'amministrazione ferroviaria dalla legge sui trentanovisti. (15424) 6799
CASALINUOVO: Restauro ufficio postale di Catanzaro. (12622)	6790	DE CARO: Sull'aumento delle tariffe delle autolinee di Benevento. (15432) 6799
CIANCA: Potenziamento linea ferroviaria Roma-Latina. (15381)	6792	DE' COCCI: Danni da terremoto in provincia di Ascoli Piceno. (14090) 6800
COLITTO: Erogazione delle senserie da parte della <i>Denizcilik Bankasi T. A. O.</i> turca. (13506)	6792	DE' COCCI: Sulla costruzione di locali per imprese artigiane negli alloggi popolari. (14741) 6800
COLITTO: Operato del segretario comunale di Colletorto (Campobasso). (14649)	6793	DELFINO: Benefici economici ai dipendenti delle ferrovie statali in quiescenza <i>ante</i> 1° luglio 1958. (15011) 6800
COLITTO: Costruzione tronco ferroviario Rocca d'Evandro (Frosinone)-Venafro (Campobasso). (14968)	6793	DE PASQUALE: Documento attestante il servizio nella P. A. I. di Giovanni Cucurello. (15088) 6801
COLITTO: Ripetitore TV in Castel del Giudice (Campobasso). (15048)	6793	DE PASQUALE: Lavori di riparazione in alcuni alloggi per ferrovieri di Messina. (15398) 6801
COLITTO: Sul piano di ricostruzione di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (15080)	6793	FODERARO: Raddoppio binario sulla ferrovia Villa San Giovanni-Reggio Calabria. (15452) 6801
COLITTO: Costruzione strada Pagliarone (Campobasso)-cimitero. (15105)	6793	GAGLIARDI: Sulla questione algerina. (15303) 6801
COLITTO: Costruzione strada Carovillense (Campobasso). (15132)	6794	LOMBARDI RICCARDO: Sui prezzi delle specialità medicinali in Italia (14673) 6802
COLITTO: Riparazione danni di guerra di Vastogirardi (Campobasso). (15133)	6794	MAGLIETTA: Posizione tributaria dei duchi Serra di Cassano. (13864) 6803
COLITTO: Corresponsione fitto per un'aula scolastica in Acquaviva di Isernia (Campobasso). (15325)	6795	MANCINI: Sulla situazione della salina di Lungro (Cosenza). (14402) 6804

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

	PAG.
MARANGONE: Provvedimenti per il personale ferroviario di Tarvisio, Ponteba e Gemona (Udine). (15403)	6805
MICELI: Manutenzione della nuova sede postale di Catanzaro. (12584)	6805
NICOLETTO: Sulle elezioni comunali a Collio Valtrompia (Brescia). (15244).	6807
ORLANDI: Posizione giuridica dei generi assunti nelle ferrovie dello Stato. (15409).	6808
PEDINI: Mancato incarico ad un italiano in una delle quattro scuole europee nelle sedi della Comunità. (15313)	6808
PINO: Su una contravvenzione stradale a carico del deputato Pino. (14928)	6809
POLANO: Sul rifornimento idrico dell'isola La Maddalena (Sassari). (14743)	6809
POLANO: Per impedire la pesca abusiva nel circondario marittimo di Alghero (Sassari). (14995)	6810
POLANO: Definizione pratiche per risarcimento danni alluvionali in Sardegna. (15301)	6811
PRETI: Finalità del fondo massa dei finanziari. (15089)	6811
RAFFAELLI: Sulle contribuzioni comunali per funzionamento degli uffici postali. (13951)	6811
ROMANO BRUNO: Criteri d'assegnazione di case popolari in Capodimonte (Napoli). (14760)	6813
RUSSO SALVATORE: Sull'occupazione di un alloggio popolare a Regabulto (Enna) (già assegnato a Di Maggio Giuseppe.). (13700, 15318).	6813
SAMMARTINO: Ripetitore TV nel Molise. (14776)	6814
SAMMARTINO: Sull'astensione dalle votazioni amministrative degli elettori di Lagonio Mastrogiovanni di Filignano (Campobasso). (15314)	6814
SAVOLDI: Riordinamento carriera degli insegnanti delle scuole tecniche. (13212)	6814
SINESIO: Riordinamento carriera del personale non insegnante delle scuole tecniche. (13261)	6815
VENTURINI: Sull'aumento delle tariffe dell'autolinea Sezze-Latina. (15319)	6815
VIDALI: Rappresentativa dei pescatori italiani nelle trattative italo-jugoslave per la determinazione del confine a mare. (14787)	6815

ADAMOLI, INVERNIZZI, BARONTINI, DIAZ LAURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda assumere le necessarie iniziative per migliorare lo stato giuridico e le condizioni economiche degli agenti della guardia di finanza. Da tempo gli

agenti della guardia di finanza, la cui difficile attività per la difesa di delicati e fondamentali interessi dello Stato è da tutti riconosciuta, hanno avanzato richieste, quali il miglioramento dello stato giuridico, l'aumento delle paghe conformemente a quanto è già stato riconosciuto agli ufficiali dal gennaio 1960, il diritto al riposo settimanale, il poter contrarre matrimonio prima di trent'anni di età; e non ultimo l'adeguamento ai principi democratici e allo spirito rinnovatore della Costituzione repubblicana in merito al trattamento di caserma e ai rapporti gerarchici.

L'indifferenza dimostrata dagli organi governativi di fronte a tali giuste esigenze ha creato una situazione di vivo malcontento, che nei giorni scorsi ha dato origine a manifestazioni di protesta in diverse città d'Italia, che hanno profondamente colpito la pubblica opinione.

Gli interroganti sono sicuri che tale malcontento può essere eliminato solo attraverso immediati e concreti provvedimenti. (15070).

RISPOSTA. — Il disegno di legge d'iniziativa governativa concernente lo stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari di truppa della guardia di finanza è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 12 dicembre 1960 e verrà quanto prima presentato al Parlamento.

Il provvedimento prevede, tra l'altro, un rapporto stabile d'impiego denominato servizio continuativo, maggiori garanzie per gli interessati nel campo disciplinare e maggior tutela delle posizioni di stato, con la istituzione di particolari procedure intese a delimitare esattamente i poteri discrezionali dell'amministrazione, il collocamento in aspettativa e l'istituzione di una indennità annua (lire 50.000) per i militari che vengono posti in congedo per raggiunti limiti di età, per infermità dipendente da causa di servizio.

Per quanto concerne il provvedimento che ha elevato da anni 25 a anni 30 il limite di età per contrarre matrimonio deve essere presente che esso è comune a tutti i Corpi di polizia e trova fondamento nella legge 23 agosto 1956, n. 125.

Tale legge, tuttavia, consente il limite di anni 28 per tutti coloro che si siano arruolati prima della sua entrata in vigore.

Si precisa, inoltre, che il riposo settimanale viene normalmente concesso ai militari della guardia di finanza e che solo eccezionalmente, per inderogabili ed imprevedibili esigenze di servizio, tale concessione può talvolta subire qualche limitazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Circa, infine, il trattamento economico, si comunica che è allo studio da tempo e si deve ritenere di prossima realizzazione pratica la rivalutazione di alcune indennità facenti parte delle competenze a carattere fisso dei militari della guardia di finanza.

Tali adeguamenti, da commisurare il più possibile all'attuale costo della vita, apporteranno un sensibile miglioramento economico alle categorie interessate.

Il Ministro: TRABUCCHI.

ADAMOLI. — *Ai Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia esatta la notizia pervenutagli in merito alla distribuzione di 10 milioni effettuata tra funzionari addetti al suo Gabinetto e alla sua segreteria, prelevati in parte dal fondo di assistenza destinato ai marittimi e in parte da quello destinato alle spese di funzionamento degli uffici di collocamento, alimentato con contributi degli armatori.

La ripartizione sarebbe stata effettuata appena dopo le elezioni amministrative e limitata ad alcuni funzionari di grado elevato.

L'interrogante dovrebbe escludere la possibilità da parte del ministro di autorizzare la predetta operazione che, se effettuata, ha provocato danni ai marittimi disoccupati che versano in gravi e disagiate condizioni, ai quali sono stati negati i sussidi per l'esaurimento del fondo di assistenza. (15646).

RISPOSTA. — La notizia pervenuta all'interrogante è destituita di qualsiasi fondamento.

Nessuna autorizzazione è stata mai data, né poteva essere data, per la distribuzione a chicchessia di fondi che per legge non possono essere destinati se non a soggetti e per finalità tassativamente determinati ed il cui impiego è sottoposto ai normali controlli amministrativi.

Il Ministro: JERVOLINO.

BENSI, PRINCIPE, FARALLI, AMADEI LEONETTO E GUADALUPI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere quali siano state le imprese che hanno beneficiato del sussidio per complessivi 150 milioni, di cui all'art. 1, paragrafo 1°; ed articolo 2 della legge 27 dicembre 1956; ed inoltre se e come sia stato preventivamente accertato che le navi, per le quali il sussidio stesso è stato elargito, in realtà hanno compiuto senza interruzione campagne della du-

rata minima di 180 giorni, tenuto conto che per campagne intendesi il periodo intercorrente dalla partenza da porto italiano per la pesca alla fine della discarica nello stesso, o in altro porto nazionale, con esclusione delle soste intermedie. (15225).

RISPOSTA. — Devo innanzitutto precisare che l'articolo 1, punto 2°, della legge 27 dicembre 1956, n. 1459, prevede la corresponsione « di sussidi alle industrie italiane della pesca esercitate con equipaggi e con navi nazionali, di stazza lorda non inferiore a 1000 tonnellate e che operino in mari lontani dagli stretti, le cui campagne di pesca abbiano una durata minima di sei mesi all'anno, con una percorrenza minima di 30 mila miglia ogni anno per ciascuna nave impiegata », ma non pone la limitazione cui accennano gli interroganti, che, cioè, la durata e la percorrenza sopra accennate debbano riferirsi ad ogni singola campagna di pesca.

Ciò premesso, comunico che del beneficio previsto dalla legge in argomento ha usufruito solamente la compagnia generale della grande pesca (Genepesca) di Roma, per lire 120 milioni, che fu l'unica ditta ad avanzare domanda in tal senso.

Il sussidio venne a suo tempo disposto dal Ministero della marina mercantile, sentito il comitato tecnico previsto dall'articolo 3 della legge citata, previo accertamento dei requisiti richiesti tramite la competente capitaneria di porto di Livorno. L'espressa dichiarazione, rilasciata all'uopo in data 31 gennaio 1957 da quell'autorità marittima, attesta:

a) che la motonave *Genepesca I* di proprietà della predetta compagnia adibita alla pesca del merluzzo nell'oceano Atlantico nord era partita dalla base di armamento della compagnia in Livorno il 15 febbraio 1956 ed era rientrata alla stessa base con il carico del pescato il 10 luglio dello stesso anno, dopo aver compiuto una campagna ininterrotta di pesca durata mesi cinque;

b) che la stessa motonave era successivamente ripartita il 22 luglio 1956 ed era rientrata il 21 dicembre dello stesso anno con il carico di pescato, compiendo così una seconda campagna di pesca nel 1956, della durata ininterrotta di altri mesi cinque;

c) che la stessa motonave aveva effettuato le due suddette campagne di pesca con equipaggio italiano;

d) che dai libri di bordo risultava che la detta motonave *Genepesca I* durante la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

prima campagna del 1956 aveva percorso per navigazione e spostamenti per pesca complessivamente miglia 16.799 e nella seconda campagna del 1956 aveva percorso per gli stessi scopi, complessivamente, miglia 18.583, per un totale annuo di miglia 35.382.

Il Minitro della marina mercantile:
JERVOLINO.

BIMA. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se l'ente statale petrolifero egiziano (R.A.U.) fra gli altri poteri abbia anche quello di assorbire o espropriare le compagnie petrolifere private che operano nel paese;

b) quali garanzie siano state date dal governo della R.A.U. in merito all'attività dell'« Agip »-mineraria, che, attraverso la C. O. P. E., partecipa alla coltivazione dei giacimenti del Sinai;

c) per quali motivi le importazioni di greggio dall'Egitto, ove l'azienda dello Stato italiano si è recata per assicurare al nostro paese le fonti di approvvigionamento, nei primi sette mesi del 1960 siano diminuite del 75,27 per cento. Secondo i dati pubblicati nel bollettino dell'ufficio petroli del Ministero dell'industria dal 1° gennaio 1960 al 31 luglio 1960 sono state importate dall'Egitto 165.130 tonnellate di petrolio contro le 667.862 del corrispondente periodo dell'anno precedente;

d) per conoscere infine i motivi per i quali alla diminuzione delle importazioni di petrolio dall'Egitto fa riscontro un pari incremento delle importazioni di greggio dall'U.R.S.S. Secondo la predetta statistica, infatti, nel periodo indicato l'Italia ha importato dall'Unione Sovietica un quantitativo di petrolio superiore del 75,34 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente. (14526).

RISPOSTA. — a) La legge della R.A.U. del 1958, n. 167, che, in sostituzione alla precedente legge del 1956, n. 32, regola l'attività dell'ente petrolifero statale egiziano (*General Petroleum Authority*) nel fissare all'articolo 2 i compiti dell'organismo, riconosce la sua facoltà di ricevere per acquisto, fusione o annessione, le attività di enti pubblici o privati operanti nel campo petrolifero, ma non dà, né poteva dare, all'organismo stesso il diritto di imporre la vendita, l'annessione o la fusione.

b) Le concessioni di ricerca e di sfruttamento sono state date dal Governo della R.

A. U. alla C.O.P.E. (*Compagnie Orientale des Petroles d'Egypte*) in base alla legge mineraria egiziana, che prevede normali condizioni per la coltivazione delle concessioni stesse. Ma oltre alle disposizioni di legge ed a quelle del relativo atto di concessione, una efficace garanzia per l'attività della C.O.P.E. è costituita dalla concorrenza di interessi che attraverso la sua azione l'« Agip »-mineraria ha stabilito con il Governo della R.A.U. e gli altri gruppi interessati. Inoltre, l'« Agip »-mineraria nel partecipare alla sottoscrizione delle azioni della C.O.P.E. ha con essa stipulato un contratto che, oltre alle normali garanzie, le dà il diritto di trasferire nella moneta d'origine, non soltanto gli utili realizzati ma anche i finanziamenti effettuati.

Per il rimborso di questi ultimi, l'« Agip »-mineraria ha inoltre la facoltà di esportare in Italia, per la parte equivalente, il greggio prodotto dalla predetta compagnia.

c) La flessione nelle importazioni di greggio dall'Egitto, manifestatasi nei primi sette mesi del 1960, è stata determinata dal fatto che nell'anno in corso si è presentata la possibilità di permutare, a condizioni particolarmente favorevoli, una parte del prodotto della C.O.P.E. con una società estera che aveva necessità di disporre di petrolio avente le caratteristiche di quello egiziano. Tale operazione ha consentito alla C.O.P.E. — e quindi all'« Agip » — di realizzare un utile notevolmente superiore rispetto a quello che avrebbe ottenuto esportando direttamente il greggio di produzione egiziana nel nostro Paese.

d) Per quanto ha riferimento, infine, all'incremento verificatosi nelle importazioni dall'U.R.S.S. si precisa che tale fenomeno non è in alcun modo collegabile alla diminuzione delle importazioni di greggio dall'Egitto, ma è da mettere esclusivamente in relazione all'aumento delle vendite dei prodotti « Agip » sul mercato ed alla conseguente esigenza, per la citata società, di intensificare gli approvvigionamenti all'estero alle condizioni più favorevoli per il nostro Paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per segnalare la grave situazione nella quale si trova il consorzio idraulico di terza categoria Tortona-Carbonara Scrivia (Alessandria) a seguito delle estrazioni di materiale ghiaioso,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

che hanno abbassato il livello dell'alveo del torrente Scrivia, e delle conseguenti maggiori irruenze delle piene stagionali del torrente stesso, che hanno causato, tra l'altro, il crollo del ponte ferroviario sulla linea Torino-Piacenza, la distruzione di numerose opere di difesa spondale, l'asportazione di larghe superfici di terreni ed altri ingenti danni; e per sapere se il Governo intenda eseguire le opere progettate dal genio civile di Alessandria, disciplinare rigorosamente l'asportazione della ghiaia e finanziare i lavori previsti dal progetto di massima di sistemazione del torrente Scrivia, già debitamente approvato. (15281).

RISPOSTA. — Il tratto dello Scrivia interessante il consorzio di terza categoria di Tortona e Carbonara ha un regime fortemente torrentizio e, di conseguenza, il trasporto ed il deposito dei materiali costituiti, in prevalenza, da ciottoli, da ghiaia e da sabbia sono continui e particolarmente ingenti durante le piene dello Scrivia medesimo.

Pertanto, il peggioramento della situazione idraulica, nel tratto in questione, è dovuto esclusivamente all'aggravarsi, ad ogni piena, del dissesto idraulico esistente da tempo.

Gli abbassamenti dell'alveo, citati dall'interrogante e che, dai rilevamenti eseguiti dall'ufficio del genio civile di Alessandria, risultano di lievissima entità, hanno giovato al regime idraulico del torrente, in quanto una maggiore incassatura dell'alveo evita, in occasione di piene, maggiori esondazioni.

Ciò per altro, non può affermarsi per quanto riguarda i tratti dove insistono ponti e difese a carattere permanente; infatti, in tali tratti, un abbassamento continuo dell'alveo mette in pericolo la stabilità dei manufatti e delle opere di difesa.

Per evitare tale inconveniente, l'asportazione del materiale solido, impiegato per la costruzione di una parte dell'autostrada Serravalle-Milano, è stata, lungo l'asta del torrente compresa tra Serravalle e Castelnuovo Scrivia, rigorosamente disciplinata dal precitato ufficio del genio civile al solo sbancamento degli isolotti esistenti nel letto del torrente.

Dal 1950 ad oggi pure l'estrazione del materiale inerte per ogni genere di costruzione (fabbricati, strade, rilevati, ecc.) è stata ed è ancora forte. Tali intensi e cospicui prelevamenti non hanno però esaurito le riserve del materiale solido che si erano accumulate nell'alveo nei decenni passati e continuano ad

accumularsi ad ogni piena, sia nel tratto in parola come nel tratto a monte e a valle, come pure non hanno affatto modificato la pendenza del fondo.

Vi è, d'altra parte, da considerare che una disposizione intesa a vietare o ridurre sensibilmente l'estrazione di che trattasi potrebbe recare pregiudizio all'economia locale.

Comunque, i competenti organi tecnici periferici di questa amministrazione continueranno ad effettuare rilievi in merito, in modo da studiare opportuni provvedimenti che possano conciliare gli interessi della amministrazione stessa con quelli della privata economia.

Il progetto generale di sistemazione del torrente Scrivia, nel tratto classificato, redatto dall'ufficio del genio civile di Alessandria in data 28 febbraio 1955, venne favorevolmente esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto in data 20 luglio 1955, n. 1420, per un importo di lire 1.610 milioni.

Successivamente sono stati compilati progetti di stralcio: il primo in data 30 maggio 1956, dell'importo di lire 190 milioni, il secondo in data 30 maggio 1956, dell'importo di lire 110 milioni.

A tutt'oggi non è stato possibile provvedere al loro finanziamento per la scarsità dei fondi assegnati in relazione alle numerose esigenze idrauliche del bacino imbrifero del Po e dei suoi affluenti.

Intanto, per ovviare alle più pressanti esigenze idrauliche nel perimetro del consorzio Tortona-Carbonara, sono stati autorizzati lavori con una spesa complessiva di lire 15 milioni circa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

CAMANGI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere l'attuale situazione della questione relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale, e per sapere quali siano le prospettive di soluzione di questo problema, che interessa una così larga e benemerita categoria di personale. (14575).

RISPOSTA. — Le richieste avanzate dal personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione tecnica e dei convitti annessi, intese ad ottenere il riordinamento delle rispettive carriere, sono state oggetto del più ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

profondito esame da parte di questo Ministero, che ha predisposto, in proposito, un apposito schema di disegno di legge.

I Ministeri del tesoro e della riforma della pubblica amministrazione, in sede di esame del provvedimento, hanno formulato talune osservazioni.

Lo schema di disegno di legge, il cui testo è stato rielaborato in conformità alle osservazioni ricevute, verrà, al più presto, nuovamente inviato ai dicasteri anzidetti, per il prescritto assenso.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Bosco.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla esecuzione del decreto del 12 agosto 1955, n. 2631 relativo al controllo sulla pesca nel golfo di Napoli e particolarmente di quella a fonte luminosa e di frodo. L'interrogante rileva che esiste un natante noleggiato dalla capitaneria di porto per lire 200 mila mensili, per eseguire servizio di vigilanza; che esiste un natante noleggiato dall'amministrazione provinciale per altrettante 200 mila lire e per analogo servizio; che il 16 giugno 1960 venne varata una grossa imbarcazione d'alto mare di oltre 15 metri di lunghezza e di 38 tonnellate di stazza per un costo, pare sui 20 milioni di lire, a carico dell'amministrazione provinciale di Napoli, per essere adibito a servizio di sorveglianza.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quale servizio concretamente svolgano queste imbarcazioni e soprattutto la grossa imbarcazione varata dall'amministrazione provinciale, che, per altro, non è stata sinora vista in servizio e che evidentemente non può essere utilizzata per scopi diversi da quelli per i quali venne costruita. (14324).

RISPOSTA. — I mezzi navali adibiti al servizio di sorveglianza della pesca nelle acque del compartimento marittimo di Napoli vengono impiegati come segue:

a) la motobarca espressamente assegnata dal Ministero della marina mercantile alla capitaneria di porto di Napoli viene usata da questa per effettuare la vigilanza sulla pesca in tutte le acque della propria giurisdizione;

b) il mezzo nautico, da tempo noleggiato dall'amministrazione provinciale di Napoli e messo a disposizione della capitaneria di porto del luogo, viene usato particolarmente per il servizio sorveglianza nelle acque

di Pozzuoli, una delle zone del compartimento marittimo ove la pesca di frodo si manifesta con maggiore frequenza ed intensità;

c) l'imbarcazione, infine, recentemente acquistata dall'amministrazione provinciale di Napoli, varata nel giugno 1960 ma completa nella sua attrezzatura soltanto verso la fine di agosto dello stesso anno, potrà entrare in servizio allorquando, da parte dell'amministrazione stessa, verrà assunto il personale da adibire alla condotta del mezzo. Tale natante verrà generalmente impiegato per la vigilanza sulla pesca nelle acque di tutto il compartimento marittimo di Napoli, ad integrazione del servizio che in atto svolge la motobarca in dotazione a quella capitaneria di porto.

Il Ministro: JERVOLINO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente della viva agitazione che circola fra il personale dipendente dalla direzione provinciale delle poste di Catanzaro a causa della mancata rimozione degli inconvenienti igienici presentati dal palazzo delle poste e delle telecomunicazioni della stessa città, che appaiono nocivi per la salute degli impiegati costretti a svolgere il loro lavoro nel malsano ambiente.

Tale agitazione, invero, trae origine da una reale ed assai deplorabile realtà, che va progressivamente aggravandosi, in quanto ai ben noti difetti di costruzione dell'edificio si aggiungono le conseguenze della incuria e della carenza di adeguata opera di manutenzione.

Particolarmente, l'interrogante chiede di conoscere per quali ragioni non siano stati ancora attuati i rimedi preposti dal dirigente il servizio lavori ed impianti tecnologici del Ministero, nonché dall'ufficiale sanitario del comune, e per quali ragioni l'installazione dei tavoli aspirapolvere negli uffici riconosciuta indispensabile e preannunciata fin dall'ottobre 1959, non sia stata ancora effettuata.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali rimedi intenda il ministro adottare per venire incontro alle giuste lamentele della cittadinanza, e rileva con amarezza come, pur trattandosi di una moderna costruzione, in funzione da pochi anni soltanto, la sala destinata agli sportelli ed alle cabine telefoniche offra già desolante spettacolo di decadenza: sono stati tolti gli orologi; eliminate le macchine da scrivere per la redazione dei telegrammi; non vi è un tavolo nè uno scrittoio; e nemmeno una sedia per attendere le con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

versazioni interurbane, nel quadro di un completo abbandono, che costituisce disprezzo per il pubblico ed appare del tutto disdicevole per il decoro della città capoluogo (12622).

RISPOSTA. — I rilievi segnalati soprattutto per quanto concerne lo stato e la manutenzione dell'edificio della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro, riflettono una situazione che già da vario tempo ha attirato l'attenzione degli organi competenti di questo Ministero, compresi della necessità di tutti gli interventi atti ad eliminare gli inconvenienti riscontrati.

È da premettere, relativamente alle condizioni costruttive dello stabile, che all'epoca della progettazione e cioè nel 1950, talune limitazioni ed inconvenienti furono determinati da cause contingenti, imputabili in gran parte al fatto che l'amministrazione dovette adattare l'edificio su di un suolo insufficiente. La inadeguatezza dell'area edificabile non consentì infatti di prevedere quella sistemazione a più largo respiro che, già di per sé, avrebbe potuto annullare o ridurre al minimo gli inconvenienti stessi.

Ad ogni modo, l'amministrazione non ha mancato di esaminare tutti i provvedimenti necessari, sia in ordine al miglioramento delle condizioni ambientali ed igieniche, sia con riguardo alle opere di manutenzione straordinaria ed ordinaria dello stabile.

Da tempo è stato infatti approvato dal consiglio di amministrazione un progetto di lavori, per l'importo complessivo di lire 9.200.000, nel quale è previsto un restauro generale dell'edificio mediante lavori di manutenzione straordinaria agli infissi, intonaci, pavimenti e tinteggiature, nonché la sistemazione degli impianti igienici e delle docce.

Intanto, è stato provveduto ad eliminare le infiltrazioni dalla copertura, mediante opportuno rifacimento della impermeabilizzazione, ed è stata migliorata l'aerazione dei locali corrispondenze-pacchi, raccomandate e sala apparati con l'installazione di 14 apparecchi aspiratori.

Circa i lavori di restauro, questi sono stati di recente iniziati dopo l'esperimento negativo di due gare; essi consistono, fra l'altro, nella installazione della colonna di ventilazione secondaria nei gabinetti; nell'aumento massimo consentito dalle aperture di finestre nei locali che risentono di scarsa aerazione, portando la loro superficie al doppio di quella attuale; nella eliminazione delle infiltrazioni d'acqua dai davanzali e dalle murature; nella revisione dell'impianto idrico, comprese le docce,

e nell'aumento dei serbatoi di riserva; in un riordino generale dell'edificio con rifacimento di pavimentazioni, intonaci e tinteggiature deteriorate, restauro di rivestimenti nella sala del pubblico e nelle scale, protezione delle pareti nei vani del servizio movimento mediante zoccolature e paraspigoli; ed altre opere varie, fra cui il rifacimento degli impianti elettrici che alimentano gli orologi.

Riguardo ai tavoli aspirapolvere, di cui si lamenta la mancanza, si deve precisare che quelli finora in uso nell'amministrazione si sono dimostrati poco efficienti e quindi di scarsa utilità pratica. Dato ciò, è ora in esperimento un nuovo tipo di spolvera-sacchi, che, se risponderà allo scopo, potrà essere adottato e installato negli uffici di movimento, e quindi anche nell'ufficio corrispondenza e pacchi di Catanzaro.

Per quanto riflette poi la sala riservata al pubblico, si comunica che, oltre ai lavori di restauro in corso e dei quali si è fatto cenno più sopra, questo Ministero ha già fornito tutti i mobili necessari richiesti dalla direzione provinciale.

Si deve per altro precisare che la macchina da scrivere non fa parte di tale arredamento. Quella di cui si parla nell'interrogazione non era di proprietà dell'amministrazione, ma era stata messa a disposizione del pubblico nella saletta di scrittura, a scopo pubblicitario, dalla filiale di una casa costruttrice, che dopo qualche tempo l'ha ritirata.

Infine, per ciò che attiene alla manutenzione ordinaria dei locali dopo l'esecuzione dei lavori già accennati, si fa presente che per meglio assicurare la manutenzione stessa, è stata assegnata alla direzione provinciale, già da questo esercizio finanziario, una più adeguata aliquota di fondi che consentirà la esecuzione immediata di quei lavori, sia pure di limitata entità, ma continui nel tempo, che si renderanno necessari per ovviare ai più appariscenti inconvenienti, al primo loro insorgere, e per mantenere sempre i locali nello stato migliore.

Si ritiene che con tutto quanto disposto dall'amministrazione, saranno assicurate alla sede di Catanzaro le necessarie condizioni di uso e di decoro. Va aggiunto che, a prescindere dalle opere in corso e dagli altri eventuali lavori di miglioria che fossero ancora riconosciuti opportuni, le condizioni generali dei servizi installati nello stabile saranno notevolmente migliorate anche con il previsto trasferimento dei servizi di transito delle corrispondenze e dei pacchi nell'edificio di im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

minente costruzione allo scalo ferroviario, il cui progetto è stato testè esaminato, con esito favorevole, da parte del consiglio d'amministrazione.

Il Ministro: SPALLINO

CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente adottare i necessari provvedimenti per eliminare le gravi deficienze di cui soffre il servizio Roma-Latina per quanto riguarda i treni adibiti in prevalenza al trasporto degli operai che, a migliaia, dai vari centri della provincia di Latina, giornalmente, per ragioni di lavoro, compiono il viaggio di andata e ritorno.

L'interrogante segnala, a titolo di esempio, quanto accade per il treno in partenza da Roma alle 17,24 circa e che raccoglie passeggeri alla stazione Ostiense, Tuscolana e Casilina.

Il numero delle vetture di questo treno è insufficiente a raccogliere tutti i passeggeri e pertanto le vetture stesse risultano affollatissime e centinaia di lavoratori sono costretti a viaggiare in condizioni di estremo disagio. Inoltre a causa del sovraccarico la stessa incolumità dei passeggeri è messa in pericolo, come è dimostrato dai numerosi incidenti verificatisi ed in particolare da quelli del 26 novembre 1960 nei quali si sono rotti gli attacchi delle vetture, determinando anche un notevole ritardo.

L'interrogante fa presente che la stragrande maggioranza dei viaggiatori è costituita da operai edili, i quali, per venire a lavorare nei cantieri di Roma, debbono uscire dalle loro case alle 4 del mattino e dopo otto ore di pesante lavoro sono costretti a sopportare le conseguenze di un viaggio estremamente defaticante per le condizioni in cui viene compiuto.

L'interrogante fa rilevare che i lavoratori, giustamente esasperati per il pessimo servizio espletato, chiedono:

1) istituzione di una seconda corsa in partenza da Roma con un orario immediatamente successivo al treno in questione allo scopo di ridurre l'affollamento e consentire un viaggio meno disagiato ed avventuroso;

2) impiego di vetture che si trovino in condizioni migliori e nelle quali funzionino con regolarità gli apparecchi di riscaldamento e i finestrini e portiere non lascino passare abbondanti correnti d'aria, che certamente non sono atte a preservare la salute degli utenti del servizio. (15381).

RISPOSTA. — Dal giorno 2 gennaio 1960 il treno 1915 Roma Ostiense-Formia viene sussidiato dal nuovo treno 1925 Roma Ostiense-Sezze Romano con partenza alle ore 17,11.

Il treno 1915, precedentemente composto di 20 vetture, viene effettuato dal 2 gennaio con 15, mentre il nuovo treno 1925 risulta composto di 10 vetture; complessivamente quindi per il rientro pomeridiano da Roma degli operai residenti nelle località della provincia di Latina si hanno a disposizione, da tale data, 5 vetture in più.

Circa l'impiego del materiale, devo precisare che i treni di cui trattasi sono composti prevalentemente con carrozze a carrelli a cassa metallica in buone condizioni di manutenzione con riscaldamento a vapore. Non riesce possibile sostituire dette carrozze con altre di tipo più moderno, data l'attuale situazione deficitaria del parco carrozze.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se non credano di intervenire presso il Ministero delle finanze della Turchia al fine di ottenere che, come è stato operato dalla linea commerciale statale *Deniz Nakliyatı T.A.O.*, la quale ha già ripreso l'erogazione delle senserie consuetudinarie agli spedizionieri fin dal febbraio dell'anno 1959, anche la *Denizcilik Bankası T.A.O.*, linea celere, anche essa statale, emani l'ordine di ripresa di dette senserie. (13506).

RISPOSTA. — Il divieto di erogare le consuetudinarie senserie sui ruoli marittimi pagabili nei porti turchi di linee turche su carichi F.O.B., costituisce una delle forme di politica protezionistica applicata dalla Turchia in favore del proprio armamento. Come è noto il Governo italiano è già intervenuto a parecchie riprese contro siffatti provvedimenti sia attraverso la nostra rappresentanza ad Ankara sia in sede O.E.C.E. in seno al gruppo di lavoro comitato trasporti marittimi.

Grazie a tali ripetute pressioni è stato possibile ottenere all'inizio del 1959 la ripresa dell'erogazione delle senserie agli spedizionieri da parte della linea commerciale statale *Deniz Nakliyatı T.A.O.*

Il Ministro degli esteri ha recentemente impartito istruzioni alla rappresentanza italiana in Ankara perché — in concomitanza con la questione delle trattative tra i rappresen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

tanti dell'armamento italiano e la banca marittima circa la partecipazione al trasporto dei beni strumentali oggetto dell'accordo di cooperazione economica del 10 giugno 1959 — venga richiesto a quel governo che anche la linea celere statale *Denizcilik Bankasi T.A.O.* possa riprendere l'erogazione delle predette senserie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se approvano l'operato dell'amministrazione comunale di Colletorto (Campobasso), che provvede, a mezzo del segretario comunale, alla riscossione di somme, che i cittadini versano per multe, attacchi dell'acqua, posteggi, prezzo di vendita di suoli, mentre il comune dovrebbe attendere ordini di incasso ed i versamenti dovrebbero essere effettuati dai cittadini al tesoriere comunale, e quali provvedimenti intendano prendere a carico di chi viola tranquillamente la legge. (14649).

RISPOSTA. — Il segretario comunale di Colletorto ha, in effetti, riscosso in luogo del tesoriere, durante il 1959, i diritti di allacciamento di derivazioni private alla rete del pubblico acquedotto, versandone i proventi alla tesoreria comunale. Per tale suo operato il predetto funzionario è stato sottoposto al giudizio — tuttora in corso — del consiglio di prefettura.

Per quanto attiene, poi, alle somme percepite dagli agenti incaricati per le multe, contravvenzioni e tasse di posteggio, esse vengono in atto, a seguito di intervento prefettizio, versate giornalmente alla cassa comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del tronco ferroviario Venafro (Campobasso)-Rocca di Evandro (Frosinone), compreso nel nuovo piano regolatore delle ferrovie dello Stato. (14968).

RISPOSTA. — La Commissione interministeriale per lo studio del piano regolatore delle ferrovie prese, a suo tempo, in considerazione la costruzione del tronco ferroviario Rocca d'Evandro-Venafro, come parte di una nuova

e più diretta comunicazione ferroviaria Roma-Bari.

Senonché, la limitata entità dei fondi assegnati a questo Ministero per le nuove costruzioni ferroviarie non ha consentito, finora, di provvedere alla costruzione del tronco suddetto, del quale, pertanto, non è stato ancora redatto il progetto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta istanza del comune di Castel del Giudice (Campobasso), che sia al più presto istituito un ripetitore che consenta alla popolazione dello stesso di godere degli spettacoli televisivi. (15048).

RISPOSTA. — Fra gli impianti televisivi inclusi nel programma dei nuovi lavori da tempo imposto ed approvato, è compreso anche il nuovo ripetitore di Pescopennataro (Campobasso), il quale, secondo le previsioni dei tecnici, sarà idoneo a servire, fra altri comuni, anche quello, segnalato nell'interrogazione, di Castel del Giudice.

Tale impianto — il cui progetto è stato già definito — potrà entrare in funzione verso la fine del corrente anno 1961.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene di poter dare la sua approvazione al piano di ricostruzione del comune di Montenero Valcoccchiara (Campobasso). In merito ad esso il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha espresso parere favorevole. (15080).

RISPOSTA. — Il piano di ricostruzione di Montenero Valcoccchiara (Campobasso) trovatisi attualmente in avanzata istruttoria e sarà quanto prima sottoposto all'esame della competente commissione.

Dopo di che, ove nulla osti, sarà senz'altro predisposto il relativo provvedimento ministeriale d'approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada desti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

nata a congiungere Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), al cimitero. (15105).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non esiste alcuna pratica relativa alla costruzione di una strada da Pagliarone, frazione Vastogirardi, al cimitero.

Ove, per altro, si abbia inteso riferirsi alla strada attualmente esistente, che dalla predetta frazione porta al cimitero e, successivamente, alla località Orto Marotta, si informa che alla sistemazione di tale strada deve provvedere il comune proprietario della stessa.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada, cosiddetta Carovillense, destinata a congiungere Cerreto, frazione di Vastogirardi (Campobasso), a Carovilli ed a San Pietro Avellana (Campobasso). (15132).

RISPOSTA. — La strada da Carovilli alla stazione ferroviaria di San Pietro Avellana è costruita a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, con i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 590, e 15 febbraio 1953, n. 184 ed è stato già ultimato il tronco da Carovilli alla stazione ferroviaria di Vastogirardi.

La domanda presentata dalla precitata amministrazione provinciale, diretta ad ottenere il contributo statale, di cui alle precitate leggi, nella spesa di novanta milioni, prevista per il completamento della strada di che trattasi, sarà presa in esame allorquando le disponibilità di bilancio consentiranno di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni, per le quali non sono state ancora ricostruite in Vastogirardi (Campobasso) le case, distrutte dalla guerra, di proprietà dei signori Di Capita Pietro e Felice fu Pasquale Antonio, eredi di Grilli Nicola, eredi di Antenucci Giovanni, Antenucci Vincenzo, Venditti Vincenzo, eredi di Patete Giorgio, De Dominicis Teresa, Di Tella Vincenzo, eredi di Antinone Amico, Marracino Clemente, Ionna Ottavio, Lucarino Fe-

lice, Di Benedetto Liborio, eredi di Cenci Liborio, Di Benedetto Giovanni.

È strano che, a distanza di tanti anni dalla fine della guerra, la popolazione di detto comune debba ancora osservare muri cadenti, cumuli di macerie, ecc. ! (15133).

RISPOSTA. — La situazione attuale delle varie ditte di Vastogirardi (Campobasso), alle quali sono intestate pratiche di contributo per la riparazione di danni bellici, è la seguente:

— Di Capita Pietro e Felice - Antenucci Vincenzo - Antinone Amico (eredi): le relative istanze non hanno avuto ancora corso in quanto gli interessati non le hanno a tutt'oggi corredate della prescritta documentazione, malgrado i solleciti del competente ufficio del genio civile.

— Di Tella Vincenzo - Di Benedetto Giovanni - Di Benedetto Liborio - Antenucci Giovanni (eredi) e Cenci Liborio (eredi): non risulta presentata alcuna domanda di contributo per ripristino di danni bellici subiti a fabbricati di proprietà delle ditte stesse.

— De Dominicis Teresa: nessuna richiesta di contributo risulta prodotta dalla ditta, ma soltanto alcuni esposti che non vennero accolti in quanto l'interessata non aveva avanzato, entro i termini fissati all'articolo 7 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la prescritta denuncia del danno. Di tanto fu fatta regolare comunicazione alla De Dominicis a cura del competente ufficio del genio civile.

— Marracino Clemente: a nome di detta ditta risulta presentata e liquidata dall'ufficio del genio civile di Isernia per l'importo di lire 179.600 la pratica di contributo per la riparazione di uno stabile sito alla via Salvucci di Vastogirardi.

Nessun'altra pratica di contributo risulta esistente a nome della ditta in parola.

— Venditti Vincenzo: risulta presentata domanda di contributo per la riparazione di uno stabile sito alla via Voltorno 29 di Vastogirardi, che, per altro, non risultò danneggiato da danni bellici. A nome della stessa ditta risulta altra richiesta di contributo per il ripristino di uno stabile sito alla Via Trigno. La ditta interessata, sebbene sollecitata, non ha ancora provveduto a corredare la domanda della prescritta documentazione.

— Eredi di Patete Giorgio: risultano presentate due istanze di contributo già liquidate per i rispettivi importi di lire 329.775 e lire 236.550. Altra pratica per la ricostruzione di un fabbricato alla via Trigna non è ancora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

istruita perché, nonostante i solleciti del competente ufficio, la ditta interessata non ha prodotto la prescritta documentazione.

— Ionna Ottavio: la pratica non è stata ancora definita in quanto l'interessato non ha ancora provveduto a regolarizzare gli atti tecnici ed a completare la necessaria documentazione.

— Lucarino Felice: La pratica non è stata ancora regolarizzata in quanto la ditta interessata non ha provveduto a presentare i prescritti elaborati tecnici relativi al confronto fra le strutture statiche di rustico rimaste utilizzabili e quelle che costituivano interamente il fabbricato, e ciò ai fini di stabilire se il fabbricato era da considerarsi distrutto o danneggiato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non credano di intervenire presso l'amministrazione comunale di Acquaviva di Isernia (Campobasso), perché si decida a pagare a Ciummo Umbertina fu Vittorio, di detto comune, la somma di lire 20 mila a lei spettante per aver dato in fitto un vano di sua proprietà per uso di scuola per l'anno scolastico 1957-58. (15325).

RISPOSTA. — Da informazioni pervenute è risultato che il comune di Acquaviva di Isernia non ha ancora versato alcuna somma per la locazione, avvenuta nel 1956, di un vano adibito ad aula scolastica perché il proprietario del locale trovasi all'estero e la richiedente, signora Ciummo Umbertina, non è fornita di regolare procura che le dia diritto a riscuotere in nome e per conto del fratello proprietario.

Il sindaco di Acquaviva, interessato dalla prefettura di Campobasso, ha assicurato, comunque, che l'argomento sarà prossimamente portato all'esame della giunta municipale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda disporre che non sia più incustodito il passaggio a livello al casello 91 secondo, che trovasi sulla tratta Carovilli-Castel di Sangro. (15348).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello cui ci si riferisce è quello a chilometro 91+738 della linea Sulmona-Isernia, che insiste su di una

strada atta al solo transito mulattiero e pedonale. Attualmente è aperto ed incustodito, protetto per altro da uno sbarramento a labirinto e dal segnale di pericolo a Croce di Sant'Andrea.

Data la scarsissima importanza dell'attraversamento ed il particolare traffico che vi si svolge, non si riscontra la necessità di farlo presenziare.

In proposito devo inoltre far presente che tutti i passaggi a livello della rete interessati da strade mulattiere sono sprovvisti di custodia, come quello di cui trattasi.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stato regolarmente redatto, approvato, affisso e reso esecutivo il ruolo impianto idrico privato, consegnato il 1° dicembre 1960 dal sindaco di Colletorto (Campobasso) al tesoriere comunale, essendosi sparsa nella popolazione del posto la voce che le norme all'uopo vigenti non sono state affatto osservate e che per di più si richiedono agli utenti interessi non dovuti e nella misura del 15 per cento; e per conoscere altresì quali provvedimenti intendono prendere, ove la legge non sia stata rispettata, perché ne sia ripristinata l'osservanza. (15435).

RISPOSTA. — Il comune di Colletorto ha trasmesso al locale tesoriere una semplice lista di carico — e non già di ruolo — per la riscossione di quanto dovuto da alcuni utenti, resisi morosi nel rimborso al comune stesso delle spese allacciamenti idrici privati alla rete urbana, eseguiti dal comune in applicazione della deliberazione consiliare del 30 ottobre 1958, n. 80 — approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Campobasso — su istanza dei cittadini interessati, e con anticipazione di spese da parte della civica azienda.

L'invio della lista di carico al tesoriere è stato, altresì accompagnato da un invito — notificato agli interessati a mezzo del messo comunale — ad effettuare il versamento al quale i medesimi si erano impegnati.

Per quanto attiene agli interessi richiesti dall'amministrazione sulle somme anticipate, la misura di essi, del 10 per cento — e non del 15 per cento — era espressamente prevista nella sopra citata deliberazione comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLLEONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e della riforma buro-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

cratica. Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione del personale insegnante degli istituti tecnici industriali e delle scuole professionali, una notevole aliquota del quale è assunta al lavoro con contratti a termine rinnovati di tre mesi in tre mesi !

Se ritenga il Governo, tenendo conto che alcuni organici risalgono a circa 30 anni or sono, provvedere al loro riordino ed adeguamento in correlazione alla moltiplicata popolazione scolastica.

Risulta all'insegnante che da taluni presidi, in particolare quello dell'istituto tecnico industriale di Bergamo, hanno prospettato la insostenibile situazione delle loro scuole senza che il problema trovasse soluzione.

Se una volta tanto non intenda il Governo provvedere prima dell'inizio del nuovo anno scolastico in modo da evitare proteste ed agitazioni da parte di un personale benemerito, ma che da anni attende invano di essere finalmente sistemato. (12969).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14575, del deputato Camangi, pubblicata a pag. 6789).

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi a Rovigo, in seguito all'inopinato provvedimento del prefetto — e di riflesso del sindaco di quella città — di non riconoscere valida la delibera con la quale la commissione elettorale mandamentale aveva riammesso la lista presentata dal partito democratico italiano alle elezioni di quel consiglio comunale.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il prefetto aveva il potere di considerare non valida la decisione della anzidetta commissione e di escludere la lista dalla competizione elettorale; ed, in caso affermativo, in forza di quale norma di legge l'autorità prefettizia sia intervenuta ad annullare il deliberato della commissione stessa.

Per quel che conta, né il testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per la composizione e l'elezione degli organi dell'amministrazione comunale, né la legge 7 ottobre 1947, n. 1058, che all'articolo 18 contempla la costituzione della commissione elettorale mandamentale, nominata dal primo presidente della corte di appello e presieduta dal presidente del tribunale o dal pretore, attribuiscono al prefetto potestà di controllo e di intervento sugli atti e sulle decisioni della anzidetta commissione.

È noto, infatti, che, a giudicare dalle operazioni elettorali, sono gli organi espressamente costituiti dalla legge (articolo 83 del citato testo unico 16 maggio 1960, n. 570) e precisamente il consiglio comunale nuovo eletto, poi la giunta provinciale amministrativa ed infine il Consiglio di Stato, a seguito di ricorso di chi ha interesse ad impugnare la legittimità.

Di fronte alla gravità della situazione, che come la stampa locale ha sottolineato, minaccia di rendere nulla la consultazione del 6 novembre per le ripercussioni avutesi in tutti gli ambienti ed anche sull'andamento della campagna elettorale; dato il conflitto di poteri e di competenze apertosi fra l'autorità prefettizia ed un qualificato organo collegiale, presieduto da un alto magistrato; si chiede se il Governo non ritenga di intervenire con l'urgenza che il caso richiede per normalizzare al più presto la situazione, annullando l'illegittimo provvedimento del prefetto ed esigendo la scrupolosa osservanza della legge dello Stato. (14706).

RISPOSTA. — La deliberazione della commissione elettorale mandamentale di Rovigo, con la quale, in data 18 ottobre 1960, venne riammessa alla competizione per l'elezione del consiglio comunale di Rovigo la lista del partito democratico italiano in precedenza esclusa, non è stata annullata da alcun provvedimento formale del prefetto, il quale non dette esecuzione alla predetta deliberazione, trattandosi di pronuncia emessa all'infuori di previsione legislativa ed oltre i termini perentoriamente fissati dalla legge, e, quindi, manifestamente inefficace.

Il Governo, perciò, non potrebbe procedere all'annullamento di un atto inesistente.

Per altro, possono essere sperimentati, contro le operazioni per l'elezione del consiglio comunale di Rovigo, i normali rimedi giurisdizionali contemplati all'articolo 33 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la Cassa di previdenza per le pensioni ai sanitari ha da 12 mesi sospeso il pagamento della pensione di reversibilità alla signora Panella Elda in Rocchi (posizione n. 123.550, certificato di iscrizione n. 14756), moglie di sanitario, con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

dannato politico amnistiato ma non ancora riabilitato, madre di sei figli viventi di cui 4 a carico, e ciò in contrasto con l'evidente principio — che non può essere privata della pensione di cui fruisce una avente diritto — quando non sussista una esplicita disposizione di legge, quando non sussista colpa della titolare e quando non sia ancora stato preso provvedimento pensionistico sostitutivo. (15438).

RISPOSTA. — Il pagamento della pensione indiretta alla signora Panella Elda in Rocchi venne sospeso a titolo cautelativo a seguito di istanza di pensione diretta inoltrata dal marito dottor Rocchi Armando dopo la declaratoria di amnistia pronunciata nei suoi confronti.

Poiché detto sanitario potrà riacquistare il diritto alla pensione diretta dopo ottenuta la riabilitazione e a far tempo dalla data del relativo decreto, questo Ministero ha disposto il ripristino del pagamento della pensione indiretta a favore della moglie Panella Elda con decorrenza dalla data di sospensione.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

CUCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se egli sia al corrente delle rivelazioni fatte al recente convegno degli ispettori dermosiflografi alla mostra internazionale di sanità in Roma, e precisamente dai professori Nicoletti (Toscana), Finetti (Sardegna), Petronici (Sicilia) ed altri, in ordine all'aumento dei casi di lebbra autoctona in Italia, particolarmente in Calabria, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia.

Dalla discussione sarebbe emersa la carenza di provvidenze legislative e sanitarie, organiche e specifiche, cosicché gli ammalati del terribile morbo di Hansen circolano impunemente, praticano cure ambulatorie, si spostano da città in città, rimangono a contatto dei propri bambini e familiari che, infallibilmente, entro 20 anni presenteranno lo stesso male.

Sarebbe risultato, altresì, dalla discussione che ai medici specializzati non viene corrisposta l'indennità per il *dépistage* né l'indennità per il rischio. Sono intuitive le conseguenze della insufficiente sorveglianza dei contagiati (solo a Reggio Calabria si trovano 34 casi: costituiscono il triangolo della lebbra in Calabria: Sant'Ilario, Locri, Portignola).

Le disposizioni vigenti dispongono il ricovero per i casi con manifestazioni conta-

giose, ma i dermosiflografi opinano il lebbroso sia da ritenersi sempre contagioso.

È scandaloso che ai lebbrosi ricoverati si diano frequenti permessi d'uscita e che i bambini di lebbrosi siano ammessi nelle scuole tra i sani.

In Sicilia in due anni sono stati registrati ben 13 casi nuovi, ed in totale vi si trovano 43 casi di lebbra.

Ciò posto, si chiede se il ministro della sanità intenda intervenire con l'urgenza e l'energia che si appalesano necessarie, e se, come è stato richiesto dal citato convegno, non pensi di istituire centri di raccolta per gli isolati a domicilio e per i lebbrosi in fase evolutiva, o di creare colonie agricole specializzate, come in altri paesi, dove i neonati vengono prelevati, trasportati in ambiente sterile, allevati ed educati fino all'età di 18 anni.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non ritenga di colmare le lacune dell'attuale legislazione sanitaria circa l'isolamento e la profilassi e la cura degli ammalati di lebbra e delle famiglie conviventi. (15755).

RISPOSTA. — 1) Alla data del 27 gennaio 1961 risultano registrati in Italia n. 517 lebbrosi, in confronto ai 426 registrati alla data del 31 dicembre 1957.

L'aumento del numero degli infermi registrati non deve considerarsi come la espressione di nuovi contagi recenti: infatti, nella quasi totalità, si tratta di individui infermi da antica data che, sfuggiti fin qui a qualsiasi forma di controllo e censimento, sono stati indotti ad autodenunciarsi per beneficiare del soccorso giornaliero istituito con le leggi 29 ottobre 1954, n. 1047 e 18 marzo 1958, n. 257; il che conferma che la concessione del sussidio ha corrisposto pienamente agli scopi profilattici prefissi, rappresentando la conoscenza dei casi il fulcro per l'applicazione delle conseguenti misure profilattiche. È però da ritenere che il numero dei casi registrati deve essere ormai molto vicino a quello dei casi conclamati, realmente esistenti.

2) Circa l'isolamento dei lebbrosi, si osserva che alla data odierna sono ricoverati negli appositi reparti complessivamente n. 235 infermi, in confronto ai 38 ricoverati nel 1938, nel primo reparto speciale istituito nel 1927 presso l'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.

Come si rileva dall'unito prospetto, attualmente sono disponibili n. 299 posti-letto, 64 dei quali non occupati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

In merito si fa rilevare: nonostante che nel recente congresso internazionale di leprologia tenutosi a Tokio si sia affermato che la moderna profilassi antileprosa si deve indirizzare verso il trattamento dispensariale, da parte del Ministero continua ad essere applicato con severità all'articolo 286 del testo unico delle leggi sanitarie, che autorizza l'autorità sanitaria a disporre di ufficio l'isolamento dei lebbrosi con manifestazioni contagiose in atto, e la disposizione di cui all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1954, n. 1047, che concede il sussidio solamente ai lebbrosi ricoverati o dimessi dagli appositi reparti.

3) Non vi sono disposizioni di legge che prevedano la corresponsione di speciali indennità di rischio al personale addetto ai servizi di profilassi della lebbra.

4) Tutti i lebbrosi assistiti a domicilio, perché senza manifestazioni contagiose in atto, ed i loro congiunti e conviventi, sono sottoposti mensilmente a rigorosi accertamenti clinici e batteriologici, e viene disposto l'immediato ricovero di quelli riscontrati positivi per il bacillo di Hansen.

5) Nell'ultimo congresso mondiale, tenutosi a Roma sotto gli auspici del sovrano Ordine di Malta, per la riabilitazione del lebbroso è stato unanimemente e calorosamente raccomandato di non istituire apposite scuole per i figli sani dei lebbrosi, perché inutili dal punto di vista sanitario e nocive da quello psicologico.

6) I provvedimenti sui quali si fa assegnamento per il controllo della endemia lebbrosa sono i seguenti:

a) ricerca sistematica e minuziosa dei casi di malattia, soprattutto nelle forme iniziali e fruste, nei confronti dei familiari e delle persone comunque conviventi con gli infermi;

b) allontanamento, dal giorno stesso della nascita dei figli dei lebbrosi e ricovero di essi, a carico dello Stato, in appositi istituti educativo-assistenziali;

c) tentativi di immunizzazione con B. C. G. dei bambini viventi in zone con endemia lebbrosa;

d) corsi di istruzione e di aggiornamento, in cliniche particolarmente attrezzate, per ispettori dermosiflografi ed ufficiali sanitari delle zone con endemia lebbrosa.

Il Ministro: GIARDINA.

PROSPETTO HANSENIANI
AL 27 GENNAIO 1961

Luoghi di cura	Posti letto	Ricoverati		Totale ricoverati	Disponibilità posti letto
		Maschi	Femmine		
Bari	170	75	60	135	35
Cagliari . .	18	6	7	13	5
Genova . . .	59	28	22	50	9
Messina . .	52	17	20	37	15
Totale . . .	229	126	109	235	64

PROSPETTO HANSENIANI
AL 27 GENNAIO 1961

Numero ordine	Regione	Totale lebbrosi
1	Calabria	142
2	Sicilia	72
3	Liguria	60
4	Puglie	57
5	Sardegna	38
6	Toscana	37
7	Campania	26
8	Piemonte	17
9	Lombardia	16
10	Lucania	12
11	Veneto	11
12	Abruzzi	10
13	Emilia	9
14	Lazio	8
15	Umbria	1
16	Marche	1
	Totale	517

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

PROSPETTO HANSENIANI
AL 27 GENNAIO 1961

Regione	A domicilio	Ricoverati	Totale
Piemonte	6	11	17
Liguria	47	13	60
Lombardia	8	8	16
Veneto	5	5	10
Venezia Trid.	—	1	1
Emilia	5	4	9
Toscana	29	8	37
Marche	1	—	1
Lazio	3	5	8
Umbria	1	—	1
Abruzzi	3	7	10
Campania	14	12	26
Puglie	28	29	57
Lucania	4	8	12
Calabria	61	81	142
Sicilia	43	29	72
Sardegna	24	14	38
Totale	282	235	517

DANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e della riforma burocratica.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di competenza, se risulta a verità che dai benefici della legge Penazato così detta dei trentanovisti, contenente norme per lo sviluppo della carriera degli impiegati civili dello Stato appartenenti ai ruoli ad esaurimento in servizio di ruolo al 23 marzo 1939, siano stati esclusi gli impiegati dell'amministrazione ferroviaria; nel caso affermativo quali i motivi di tale esclusione (15424).

RISPOSTA. — La disposizione cui si fa riferimento non è applicabile al personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in quanto, contrariamente a quanto si è verificato presso le altre amministrazioni dello Stato, tutto il personale avventizio delle ferrovie dello Stato è stato sistemato direttamente nei ruoli organici. Infatti per il personale contrattista si è provveduto con de-

creto degislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 luglio 1947, n. 667, e per il personale straordinario con la legge 30 novembre 1952, n. 1844.

Pertanto, presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato non esistono i soggetti deslinatari della norma in parola, la quale, in conseguenza, non può riferirsi al personale dipendente dalla stessa direzione generale.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

DE CARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso di revocare urgentemente la disposizione dell'Ispettorato della motorizzazione civile relativa all'aumento di tariffa — esoso per la popolazione — dei biglietti delle autolinee urbane di Benevento, principalmente tenuto conto del fatto che la disposizione stessa è motivata con la necessità di porre la ditta concessionaria in condizione di rinnovare il materiale rotabile, quando invece l'obbligo di rinnovamento è espressamente contenuto nel capitolato di appalto a carico della ditta appaltatrice. (15432).

RISPOSTA. — La società Ventura, che gestisce attualmente i servizi urbani della città di Benevento, è stata autorizzata dal Ministero ad aumentare le proprie tariffe di lire 5 in via del tutto temporanea e precaria e sino a quando non verrà regolarizzata nei modi di legge la situazione concessionale dei propri servizi.

L'intervento ministeriale si è reso necessario in quanto la società, a differenza di tutte le altre aziende similari, non aveva potuto, dal 1950 ad oggi, procedere ad alcun aumento di tariffe e si trovava quindi in condizione di non poter più oltre fronteggiare le accresciute spese di personale e di materiale manifestatesi in questi ultimi anni con la conseguenza di dover contenere le spese per il necessario rinnovo e manutenzione del materiale rotabile in limiti talmente ristretti da destare serie preoccupazioni per la regolarità e soprattutto per la sicurezza dell'esercizio.

L'impossibilità di adeguare le proprie tariffe agli accresciuti oneri di questi ultimi anni è stata causata dal fatto che la società non è stata ancora riconosciuta dal comune di Benevento legale concessionaria dei servizi di che trattasi in quanto il comune stesso non ha provveduto sino ad oggi al rilascio della concessione comunale in sostituzione di quella ministeriale ai sensi dell'articolo 46 (lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955 n. 771.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Tale atteggiamento del comune che ha provocato un ricorso della società presso il Consiglio di Stato, tuttora pendente, ha posto il Ministero nelle condizioni di dovere intervenire direttamente con la concessione temporanea di un minimo aumento tariffario che è risultato, da accurati accertamenti effettuati dal dipendente ispettorato compartimentale di Napoli, assolutamente indispensabile per evitare, con la destinazione delle somme necessarie al rinnovamento ed alla manutenzione del materiale mobile, la sospensione del servizio.

Il Ministro: SPATARO.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché possa venire proseguita l'erogazione dei contributi per la riparazione dei danni causati, nella provincia di Ascoli Piceno e nelle province limitrofe, dai terremoti degli anni 1943, 1950 e 1951.

Nelle località comprese nella sfera di competenza del provveditorato alle opere pubbliche per le Marche si rende necessaria una maggiore assegnazione di fondi di circa un miliardo, nei confronti di quelli già messi a disposizione, perché possano essere evase le richieste tuttora giacenti. (14090).

RISPOSTA. — Purtroppo, i fondi autorizzati dalla legge 27 febbraio 1958, n. 141, per la copertura del fabbisogno per i danni causati dai terremoti verificatisi dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio della Repubblica sono, attualmente, esauriti.

Pertanto, questo Ministero si trova nella assoluta impossibilità di provvedere, almeno per ora, ad ulteriori assegnazioni al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona per l'erogazione di contributi per la riparazione dei danni causati nelle Marche da scosse sismiche.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda diramare le opportune istruzioni affinché tutti gli istituti autonomi delle case popolari, in particolare delle regioni italiane maggiormente sviluppate dal punto di vista industriale, diano la più estesa applicazione, nel maggior numero possibile di comuni, alla legge 20 ottobre 1960, n. 1230, la quale prevede che i pro-

getti per la costruzione di case economiche e popolari possano prevedere la costruzione di un adeguato numero di botteghe e locali da destinare ad imprese artigiane. (14741).

RISPOSTA. — A cura di questo Ministero sono in corso di elaborazione le norme per l'applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1230.

Non si mancherà, poi, di dare alle norme stesse la più ampia diffusione, impartendo, all'uopo, opportune istruzioni agli enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga giusto che gli impiegati statali collocati a riposo prima del 1° luglio 1958 siano stati esclusi dai benefici della legge del 3 aprile 1958, n. 471, in vigore del 1° luglio 1958 e se non valuti necessario un provvedimento che ponga rimedio a tale ingiustificata esclusione, che ha colpito numerosi ex combattenti della guerra 1915-18, senz'altro meritevoli della riconoscenza nazionale. (15011).

RISPOSTA. — La questione concernente l'applicabilità della legge 3 aprile 1958, n. 471, che prevede l'aumento di dieci volte dell'assegno stabilito dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato, non venne applicata agli agenti cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1958 (decorrenza del beneficio in questione) in quanto l'esplicita dizione della disposizione stessa « in favore del personale dipendente dalla amministrazione delle ferrovie dello Stato » non ammette dubbi circa la non applicabilità della concessione a favore del personale già esonerato dal servizio alla predetta data 1° luglio 1958.

Per poter estendere anche a quest'ultima categoria il beneficio in parola sarebbe necessaria l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo.

A tale riguardo deve presentarsi che la questione è attualmente oggetto di apposita proposta di legge presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Bardanzellu (Atto n. 1726).

Pertanto, è nella sede parlamentare che il problema prospettato dovrà trovare l'auspicata soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia stata predisposta copia del decreto di militarizzazione di Cucurullo Giovanni per il servizio prestato nella P.A.I.

La richiesta di detto documento fu inoltrata dal Ministero del tesoro al Ministero degli interni, il quale con nota 6 dicembre 1959 la ritrasmetteva al Ministero della difesa per gli opportuni provvedimenti. (15088).

RISPOSTA. — Il distretto militare di Messina ha provveduto ad aggiungere il foglio matricolare del signor Giovanni Cucurullo con le variazioni attestanti la partecipazione dell'interessato dal 10 febbraio 1941 al 10 giugno 1941 quale appartenente ai servizi ausiliari di polizia della P.A.I. alle operazioni di guerra svoltesi in Africa Orientale.

Copia di tale foglio matricolare viene trasmessa dal predetto distretto militare al Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui alcuni lavori urgenti di riparazione al tetto della palazzina quinta dell'isolato 8 — alloggi ferrovieri in Messina — iniziati nel maggio 1960, siano stati sospesi ben 4 volte e non portati a termine.

L'interrogante, avendo personalmente constatato il grave stato di deterioramento dell'immobile, sollecita l'esecuzione dei necessari lavori di riparazione, particolarmente per gli alloggi n. 75 (locato ad Implora Carmela), n. 73 (locato a Panarello Antonino) e n. 69 (locato a Tutone Giuseppina). (15398).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei tetti della palazzina quinta dell'isolato 8 degli alloggi per ferrovieri a Messina, sono stati ultimati nel giugno 1960 e regolarmente collaudati nello scorso mese di novembre 1960.

L'alloggio n. 69 si trova in normale stato di manutenzione e non abbisogna quindi di lavori.

Gli alloggi n. 73 e 75 presentano invece alcune murature macchiate per effetto di infiltrazioni di umidità verificatesi prima della suddetta riparazione dei tetti.

Non appena possibile ed in graduatoria di urgenza con gli analoghi lavori compartimentali, verrà provveduto alla esecuzione degli occorrenti lavori di tinteggiatura.

Il Ministro: SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quando potrà essere realizzato il raddoppio del binario della linea ferroviaria Villa San Giovanni-Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che la popolazione di Reggio è veramente allarmata per le voci che si sono erroneamente diffuse, nel senso che il raddoppio predetto non sarebbe nemmeno previsto nel quadro generale dei lavori da eseguire.

Fa inoltre presente come la città di Reggio Calabria non faccia soltanto questione di prestigio nel reclamare che il raddoppio della linea ferrata non si fermi a Villa San Giovanni, in quanto la realizzazione di tale tratta risponde ad imprescindibili necessità di natura economica e turistica. (15452).

RISPOSTA. — Il raddoppio del binario nel tratto Villa San Giovanni-Reggio Calabria rientra nel quadro del programma per il raddoppio integrale della linea Battipaglia-Reggio Calabria, programma predisposto dall'azienda ferroviaria ma la cui attuazione è subordinata al reperimento delle fonti di finanziamento.

Non è possibile — almeno per ora — formulare previsioni in merito all'epoca in cui il raddoppio stesso potrà essere realizzato.

Il Ministro: SPATARO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non intenda svolgere la più intensa azione politica, ad ogni livello internazionale, affinché in Algeria si plachi la violenza ed agli algerini sia consentito di decidere liberamente del proprio avvenire.

Infatti, quanto accade in Algeria turba profondamente la coscienza cristiana del popolo italiano, perché laddove la persona umana subisce oltraggio, una tale coscienza rimane profondamente offesa.

Dal suo canto, il comunismo internazionale, che ovunque si è imposto con la violenza (ultimo il massacro d'Ungheria) e quello nazionale — che sempre fu con esso moralmente corresponsabile — fanno leva sui fatti d'Algeria per apparire difensori dei popoli che aspirano all'indipendenza. (15303).

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue naturalmente con la più vigile attenzione le vicende dell'Algeria. Ovunque gli è stato possibile non ha mancato di esprimersi in favore

della cessazione del conflitto e di una sua soluzione che tenga quanto più possibile conto di tutti gli interessi in giuoco attraverso mezzi pacifici e secondo giustizia.

È così che nell'ultima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite la delegazione italiana si è espressa in favore di una soluzione della questione attraverso la libera espressione della volontà della popolazione algerina ed ha raccomandato alle due parti di riprendere le trattative.

Nonostante le difficoltà che ancora restano da superare, il risultato del referendum tenutosi in Francia ed in Algeria e le recenti dichiarazioni avutesi da entrambe le parti in causa, costituiscono per il Governo italiano motivo di fiduciosa attesa.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

LOMBARDI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della sanità.* — In relazione alle dichiarazioni rese da quest'ultimo al Senato, dove ha affermato che nel nostro paese i prezzi delle specialità medicinali sono fra i più bassi praticati, precisando successivamente che: « considerando la sola Europa, che ha i medicinali meno cari del mondo, si ha la seguente graduatoria da cui si evince che l'Italia è al secondo posto per prezzi più bassi: Francia 89, Italia 100, Inghilterra 106, Svizzera 128, Belgio 145, Germania Occidentale 159 ».

Se si calcola il reddito *pro-capite* annuale nei veri paesi (Svizzera lire 825 mila, Francia lire 760 mila, Inghilterra lire 630 mila, Belgio lire 682 mila, Germania lire 562 mila, Italia lire 312 mila) si hanno i seguenti risultati circa i prezzi reali dei medicinali: Francia 100, Inghilterra 136, Svizzera 136, Belgio 191, Germania Occidentale 254, Italia 291.

L'interrogante, in relazione a quanto sopra, desidera sapere:

1) se i dati resi noti dal ministro rappresentano il risultato di una ricerca condotta dall'ufficio centrale di statistica, dallo stesso Ministero della sanità oppure dal C.I.P. ed, in caso positivo, di voler comunicare i dati analitici, perché se ne possa valutare il fondamento;

2) se invece i dati su riferiti non rappresentano il risultato di una indagine condotta da una grande azienda farmaceutica, che ha resi noti i relativi risultati mediante una pubblicazione edita nel novembre 1959; questo studio, che vuole essere un raffronto omoge-

neo con taluni prodotti stranieri, è stato condotto su 62 specialità medicinali, mentre è noto che nel nostro Paese le specialità in commercio sono oltre 50 mila;

3) se, tenuto conto dell'origine dello studio, la ristrettezza dei termini di raffronto, esso possa costituire una base valida da assumere come punto di riferimento per la politica dei prezzi nel settore delle specialità medicinali da parte di organi responsabili del Governo. (14673).

RISPOSTA. — Per interpretare correttamente e intendere nel loro significato le dichiarazioni rese al Senato in merito alla posizione dell'Italia in Europa e nel mondo in materia di prezzi dei medicinali, occorre inserire le dichiarazioni stesse nel ragionamento più ampio con il quale, in quella sede, si intese illustrare la non esistenza in Italia di un problema generalizzato di caro prezzo dei medicinali.

Per quanto riguarda la classifica dei prezzi dei medicinali fatta dall'interrogante tenendo conto del reddito *pro capite* annuale nei vari paesi, debbo fare rilevare che se il prezzo di un qualsiasi prodotto e quindi anche dei medicinali dovesse essere direttamente proporzionato al reddito bisognerebbe riconoscere altresì che tutti i costi (da quello del denaro a quello delle materie prime e di ogni mezzo di produzione, dall'imposta ad ogni altro gravame), dovrebbero essere inferiori, nello stesso rapporto del reddito *pro-capite*, ai costi dei paesi più ricchi. Il che invece non è, anche perché in una tale eventualità non vi sarebbe alcun interesse ad aumentare il reddito di un paese dato che tale aumento non recherebbe un miglioramento di condizioni di vita dei cittadini in quanto neutralizzato dal parallelo aumento del costo dei prezzi.

Nel caso specifico del nostro Paese, infatti, il prezzo dei medicinali sarebbe dovuto aumentare negli ultimi 8 anni di quasi il 50 per cento di tanto essendo aumentato il reddito *pro-capite*, conclusione fortemente smentita dai fatti: i prezzi dei medicinali, invece di aumentare, sono diminuiti in Italia di oltre un quarto, il che costituisce una economia per il consumatore di alcune decine di miliardi.

Tale diminuzione appare d'altronde tanto più significativa se si tiene conto che, nel frattempo, l'indice complessivo del costo della vita è aumentato in Italia del 20 per cento circa. Si consideri, infine, che nel 1959 la spesa per medicinali, valutabile intorno ai 230-240 miliardi, ha costituito una frazione rispetto a quella complessiva di 1.451 miliardi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

spesa per tabacchi (520), spettacoli (235), bevande alcoliche (696).

Il problema della correlazione tra i prezzi dei medicinali ed il reddito, va dunque considerato in questi termini: non deve in alcun modo essere impedito a coloro che dispongono di redditi più bassi di tutelare adeguatamente la propria salute.

Se il Ministero della sanità ha ritenuto recentemente di proporre a riduzione di circa 4 mila specialità medicinali (che fa seguito alle precedenti riduzioni della scorsa primavera: circa 1500) è perché, seguendo un indirizzo strettamente sociale, è ferma intenzione dell'amministrazione sanitaria di contemperare le pure legittime esigenze dell'industria farmaceutica italiana con il vivissimo desiderio di alleviare a tutti i cittadini i sacrifici necessari per preservare quel bene inestimabile che è la salute.

Si deve, tuttavia, ribadire quanto è stato esposto al Senato: che cioè il problema dei prezzi delle specialità medicinali non può essere disgiunto da quello più generale della tutela della salute pubblica, cui è preposto istituzionalmente il Ministero della sanità, tutela che richiede anche che sia assicurata la buona qualità dei prodotti e preservata la efficienza economica delle aziende che li producono.

In relazione particolarmente a quanto richiesto dall'interrogante, desidero, poi, precisare che i dati citati nel discorso al Senato sono stati ricavati da uno studio compiuto nel 1955 da un esperto nel settore: le conclusioni cui l'esperto arrivò non vennero mai contestate, tanto da incoraggiare e perfezionare la rilevazione e ad aggiornarla al novembre 1959.

Questo studio, che è il solo esistente, costituisce pertanto l'unica fonte da cui trarre i dati da fornire ai senatori sia pure con intenti esclusivamente orientativi ed allo scopo di dimostrare la inesistenza di un caro prezzo dei medicinali in Italia.

Superfluo aggiungere che i criteri metodologici seguiti nella elaborazione dei dati in questione sono stati attentamente verificati. Si deve ulteriormente precisare che, a quanto risulta da una pubblicazione di consultazione generale e cioè dell'*Informatore Farmaceutico* le presentazioni sono circa 25 mila; tuttavia, poiché per ogni singolo prodotto ci possono essere, e di fatto ci sono, più presentazioni (comprese, fiale, supposte, ecc. e, per una stessa forma farmaceutica, confezioni diverse e differenti dosaggi) il numero delle specialità è, secondo quanto risulta dallo stesso *Informatore*, di circa 11 mila e non già oltre 50

mila, come afferma l'interrogante. Si segnala per inciso, che in Francia, paese che pure ha l'obbligo della registrazione, il numero delle specialità esistenti sul mercato — escludendo naturalmente i *produits sous cachets* — secondo il *Sempex Pharmaceutique* 1959, ammonta a circa 7 mila comprendendo in tale numero anche specialità costituite a base della medesima sostanza attiva messa in commercio da case diverse.

È noto, per altro, che le autorità sanitarie italiane, interpretando la legge vigente nel senso più estensivo, hanno ritenuto di adottare in sede di registrazione il criterio di autorizzare la produzione di un numero piuttosto notevole di prodotti simili. A questo proposito anzi vorrei ricordare che proprio in questa aula fu denunciata, da parte dell'onorevole collega Pieraccini, la « insostenibile prassi di registrare dalle 10 alle 15 specialità per ogni nuova sostanza medicinale, che diventano poi 30-40 a seguito di nuovi gruppi di registrazioni e attraverso le associazioni si arriva ora a registrare 40-50 specialità medicinali ».

Benché queste cifre siano senz'altro esagerate, possiamo dunque accettare come valido, e certamente approssimato per difetto, il numero medio di 10 specialità simili per ogni medicamento. Ne consegue che, anche considerato il numero non irrilevante di specialità medicinali ancora iscritte all'*Informatore Farmaceutico* ma di fatto fuori commercio, il numero effettivo delle specialità da considerare ai fini della rilevazione si aggira intorno al migliaio: cifra ben lontana da quella fornita dall'interrogante.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'imposizione fiscale che grava sul duca Serra di Cassano e sulla duchessa sua moglie, della ditta B.P.D. di Colleferro, ed il loro rispettivo domicilio fiscale, e per conoscere se il fisco abbia ricevuto le opportune disposizioni per speciali accertamenti dopo la sontuosa festa di principi e miliardari che si è tenuta a Napoli il giorno 3 settembre 1960; per conoscere se eguali disposizioni siano state date al fisco per speciali accertamenti sui partecipanti alla festa, utilizzando anche le descrizioni sulle sontuosità e sui gioielli diffusamente fatte dalla stampa. (13864).

RISPOSTA. — Con circolare del 10 dicembre 1960 n. 501427, (di cui si unisce copia) sono state impartite disposizioni agli uffici dipendenti per la determinazione sintetica del red-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

dito netto, ai fini dell'imposta complementare, nei confronti dei contribuenti che abbiano ostentato manifestazioni di spese eccessive, ivi comprese le spese rilevanti per confezioni di abiti, acquisto di gioielli ed altro, in occasione di spettacoli ad alto livello artistico o di particolari riunioni mondane.

Per quanto concerne la posizione tributaria dei duchi Serra di Cassano, si fa presente che dall'esame degli atti di accertamento risulta che i redditi dichiarati dal duca Francesco Serra di Cassano, ai fini del tributo personale, per gli anni dal 1951 al 1957, sono stati definiti mediante adesione del contribuente, nella misura appresso indicata:

	Reddito netto dichiarato	Reddito netto definito
D.U. 1951 lire	19.629.951	31.876.721
D.U. 1952 lire	23.941.674	29.000.066
D.U. 1953 lire	32.238.535	75.435.454
D.U. 1954 lire	66.455.447	70.069.378
D.U. 1955 lire	89.598.580	100.984.881
D.U. 1956 lire	107.711.799	121.337.449
D.U. 1957 lire	104.163.841	111.926.868

Le dichiarazioni uniche degli anni 1958, 1959 e 1960 che portano, rispettivamente, i redditi imponibili di lire 95.925.375, di lire 83.369.693 e di lire 76.157.525 sono in corso di esame.

Al riguardo si precisa che i duchi Serra di Cassano hanno il domicilio fiscale nel comune di Roma ed inoltre che i redditi suindicati provengono in gran parte dalle partecipazioni azionarie che la moglie del contribuente, signora Parodi Delfino Elena, ha nelle varie società del gruppo Parodi Delfino.

Per quanto riguarda, infine, la festa tenuta a Napoli il 3 settembre 1960, si fa riserva di ulteriori comunicazioni in merito, non appena saranno ultimate le indagini in corso nei riguardi dei duchi Serra di Cassano e di alcune centinaia di persone che hanno partecipato all'anzidetta festa, ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nella circolare numero 501427 succitata.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CIRCOLARE

In questi giorni si sono verificati — in alcune città — casi di persone che hanno affrontato spese di eccezionale ammontare per assistere a spettacoli ad alto livello artistico, non badando proprio al prezzo che hanno dovuto soddisfare per acquistare palchi e biglietti di ingresso a teatro.

Le notizie di queste manifestazioni di spesa sono divenute di pubblica ragione attraverso i giornali ed hanno suscitato, in ogni ambiente, reazioni nettamente negative. Il pubblico è stato indotto a rilevare il contrasto fra il disordinato dispendio di alcuni e lo stato di disagio di tanti cittadini; di più, è stato indotto a considerare che mal si conciliano le ostentazioni di ricchezza, di sfarzo e talvolta di esibizionismo con il clima generale del paese e con i prevedibili inasprimenti fiscali studiati per rendere possibili misure adatte ad attenuare lo stato di disagio di cui sopra e per raggiungere elevate finalità di pubblico interesse.

È quindi necessario che le SS.LL. — con carattere di immediata urgenza — richiamino l'attenzione dei titolari degli uffici in sede sulla legale possibilità di valutare fiscalmente, agli effetti dell'imposta complementare, le manifestazioni di spese eccessive attraverso la determinazione sintetica del reddito, di cui all'articolo 137 del testo unico, in concomitanza con altri elementi o circostanze di fatto.

Sarà disposto subito per una diligente rilevazione di notizie, da eseguirsi anche a cura dei militari della guardia di finanza, presso ogni adatta fonte, in modo da vagliare accuratamente la posizione di coloro che si sono maggiormente impegnati in eccessive spese di lusso per procedere subito dopo, se del caso, alla notificazione degli accertamenti.

Con la presente non si richiede ovviamente di instaurare ritorsioni tributarie nei confronti degli autentici sostenitori di manifestazioni teatrali ed artistiche; si richiede, invece, che gli uffici delle imposte — in presenza di eccezionali manifestazioni di spesa, ivi comprese le spese rilevanti per confezioni di abiti, acquisto di gioielli ed altro, — non dimentichino che tali manifestazioni debbono essere obiettivamente valutate sul piano fiscale.

Ciascun ispettorato, entro il 31 gennaio 1961, riferirà con apposito rapporto, elencando le iniziative prese per gli accertamenti eseguiti o messi allo studio.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno precisare l'orientamento del Governo in merito alla situazione delle saline di Lungre (Cosenza), con riferimento particolare alle notizie di una eventuale chiusura della miniera salifera. Le notizie suddette hanno determinato vivo allarme in tutto il comune e legittima inquietudine in tutti gli operai, essendo le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

saline la sola fonte di lavoro della grande maggioranza attiva della popolazione.

In considerazione di quanto detto e soprattutto del fatto che per nessuna ragione avrebbe giustificazione un qualsiasi provvedimento limitativo dell'efficienza delle saline di Lungro, è necessario precisare l'orientamento del Governo (14402).

RISPOSTA. — La gestione della salina mineraria di Lungro rappresenta una passività per l'amministrazione, e ciò a causa degli elevatissimi costi di produzione.

Inoltre, al fine di assicurare l'attuale anti-economica produzione, occorrerebbe sostenere ingenti spese, valutabili in centinaia di milioni di lire, per la sistemazione o costruzione *ex novo* degli impianti.

Spiace, pertanto, di dover comunicare che si ritiene ormai indifferibile la chiusura di detta salina, addivenendo però ad una delle seguenti soluzioni:

a) mantenimento del personale alle nostre dipendenze fino al limite del pensionamento con la possibilità per noi di adibirle a lavori utili per conto della forestale od altro;

b) trasferimento del personale in altre aziende al Nord con esclusione delle manifatture tabacchi e di alcune saline già sature a loro volta di personale;

c) contribuzione da parte dell'azienda monopoli di Stato per un certo numero di annualità all'istituzione di qualche iniziativa redditizia in misura veramente considerevole;

d) contribuzione straordinaria da parte dell'azienda all'azienda foreste demaniali per una azione di rimboschimento massiva che occupi personale e provveda al risanamento geologico della zona.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MARANGONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia a conoscenza delle richieste avanzate dal personale delle ferrovie dello Stato di Tarvisio, Pontebba e Gemona (Udine) inviate dalle sezioni sindacali locali il 15 dicembre 1960, e quali provvedimenti intenda prendere per elevare il soprassoldo di zona disagiata, per assegnare indumenti pesanti al personale dei servizi esterni, per provvedere alloggi in numero sufficiente e per aumentare l'indennità bilingue al personale della stazione di Tarvisio.

Tutto ciò in considerazione del clima, della zona disagiata e del notevole traffico internazionale sempre in aumento sulla linea pontebbana. (15403).

RISPOSTA. — La proposta di aumentare il soprassoldo giornaliero di lire 100 accordato ai dipendenti residenti lungo la tratta di linea Carnia-Camporosso in Valcanale e quello di lire 200 concesso ai dipendenti residenti a Tarvisio, non si ritiene accoglibile perché le località della tratta stessa sono meno disagiate di quella per la quale è prevista una misura maggiore. (Brennero lire 250 giornaliero).

Per quanto riguarda la richiesta assegnazione di indumenti pesanti, premesso che da altre zone della rete a clima più rigido di quello della tratta Tarvisio-Pontebba-Gemona, nessuna richiesta del genere è pervenuta, devo far presente che sarà prossimamente esaminata una proposta avanzata dall'Amministrazione ferroviaria, per concedere al personale che presta servizio in zone montane (superiori almeno a 700 metri di altitudine) taluni indumenti protettivi più efficaci di quelli ora previsti per la generalità dei dipendenti dal regolamento sul vestiario uniforme.

Circa il fabbisogno di alloggi per il personale ferroviario informo che è allo studio un programma generale di costruzioni, il quale prevede per le località di Tarvisio, Pontebba e Gemona un adeguato numero di abitazioni per i dipendenti della Azienda. La realizzazione di tale programma sarà esaminata da un apposito gruppo di lavoro — in cui sono rappresentate le organizzazioni sindacali — che terrà conto del carattere di urgenza di dette abitazioni, comparativamente alle necessità di altri centri della rete ferroviaria e delle possibilità di finanziamento delle relative costruzioni.

Relativamente, infine, al richiesto aumento dell'indennità giornaliera di lire 150 prevista per coloro che hanno continua necessità di parlare e corrispondere in lingua straniera per ragioni di servizio, devo osservare che l'indennità stessa è stata elevata a detta misura soltanto di recente, per cui non è ritenuto opportuno accordare ora un ulteriore aumento.

Il Ministro: SPATARO.

MICELI, MESSINETTI E ALICATA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle insostenibili condizioni igieniche nelle quali sono costretti a prestare la loro opera i dipendenti dell'amministrazione delle poste e telegrafi, insediati nella nuova sede provinciale della città di Catanzaro.

Le denunciate condizioni sono da attribuirsi a due fondamentali ragioni: in primo luogo, manutenzione, pulizia, attrezzatura dei locali sono assolutamente insufficienti. I rifiuti del-

l'intero edificio, privo di cortile, vengono depositati in recipienti alloggiati nel sottoscala dello scantinato e le loro esalazioni si diffondono nei vari piani dell'edificio. I gabinetti concentrati nello scantinato, per inadeguata pulizia e per difetto di costruzione, diffondono i gas ammoniacali, oltre che gli ammorbanti odori, nei locali della posta pneumatica e nella sala corrispondenza rendendo l'atmosfera intollerabile per il personale che è costretto a permanervi con continuità. Il personale dell'ufficio corrispondenza e pacchi invano ha atteso dall'ottobre 1959 l'indispensabile installazione di un adeguato numero di tavoli aspirapolvere capaci di attenuare la forte carica di pulviscolo nell'aria quotidianamente respirata.

D'altro canto, la difettosa progettazione e costruzione dell'edificio, oltre ad avere prodotto quelle generali ed appariscenti lesioni alle strutture che hanno suscitato i più vivaci e salaci commenti della intera cittadinanza, sono anche esse causa della situazione denunciata specie per quanto riguarda la difettosa aerazione della sala corrispondenza e pacchi, lo smaltimento dei gas dei water-closet, il mancato funzionamento delle docce delle quali il personale non si è mai potuto servire.

Una così grave situazione dell'ambiente lavoro dei postelegrafonici catanzaresi è stata denunciata ripetutamente al Ministero ed alla direzione provinciale.

Sono stati, in conseguenza, eseguiti ispezioni e sopralluoghi vari da parte di funzionari e di tecnici di capacità indubbia: ultimi in ordine di tempo l'ingegner Cecchini, capo dell'ufficio ottavo, e l'ufficiale sanitario di Catanzaro. Tutti hanno riconosciuto l'esattezza delle denunce ed hanno avanzato proposte e suggerimenti adeguati.

Ma finora nessun provvedimento è stato preso e le condizioni si sono aggravate al punto da compromettere già la salute di alcuni funzionari dell'ufficio corrispondenze e pacchi.

In tale situazione, specie nell'imminenza dell'estate, un intervento pronto e radicale si impone per rimuovere le cause dei citati inconvenienti.

Ma sino a che l'invocato intervento produrrà i suoi effetti, è necessario tener conto del danno e delle sofferenze subite, ed in atto, da parte del personale. A tale fine occorrerà disporre a favore del personale l'erogazione di un sussidio *una tantum* per i danni subiti e la corresponsione continuativa di una adeguata indennità straordinaria mensile per le disagiate condizioni di lavoro.

Gli interroganti chiedono se, per la giusta e doverosa tutela della salute e dell'integrità

fisica dei lavoratori che assolvono ad un sì importante compito di pubblico interesse, non ritengano necessario ed urgente provvedere nei modi sopra indicati. (12584).

RISPOSTA. — I rilievi segnalati nell'interrogazione soprattutto per quanto concerne lo stato e la manutenzione dell'edificio della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro riflettono una situazione che già da vario tempo ha attirato l'attenzione degli organi competenti di questo Ministero, compresi della necessità di tutti gli interventi atti ad eliminare gli inconvenienti riscontrati.

E da precisare in primo luogo che il servizio di pulizia dei locali della sede anzidetta è affidato ad operai giornalieri dell'amministrazione e non risulta che venga trascurato. La spazzatura viene raccolta in appositi recipienti con coperchio, sistemati nel sottoscala del sotterraneo e giornalmente prelevati e vuotati a cura del servizio di nettezza urbana. Tale sistema è in uso normale e diffuso, e non vi si ravvisa, secondo anche il parere del competente ispettorato del lavoro, motivo di preoccupazione, trattandosi in massima parte di rifiuti non soggetti a fenomeni di fermentazione o di putrefazione, non tali, cioè, da sviluppare odori poco gradevoli o emanazioni insalubri.

Gli inconvenienti, come ha rilevato lo stesso ispettorato del lavoro, derivano dalla mancanza, in date ore del giorno, dell'acqua necessaria per lo scarico e la pulizia dei gabinetti di decenza, ma a detti inconvenienti si ovvierà tra breve con l'aumento dei serbatoi idrici, aumento che, come in appresso viene precisato, è tra le opere in corso di esecuzione.

Per l'arredamento dei locali, in particolare della sala riservata al pubblico, sono stati forniti tutti i mobili necessari, richiesti dalla direzione provinciale, e per quanto riguarda i tavoli aspirapolvere, dato che quelli finora in uso nell'amministrazione si sono dimostrati di scarsa utilità pratica, è ora in esperimento un nuovo tipo di spolvera-sacchi, che, se risponderà allo scopo, potrà essere adottato e installato negli uffici di movimento, e quindi anche nell'ufficio corrispondenze e pacchi di Catanzaro.

Passando poi alle condizioni costruttive dello stabile, è da precisare che all'epoca della progettazione e cioè nel 1950, talune limitazioni ed inconvenienti furono determinati da cause contingenti, imputabili in gran parte al fatto che l'amministrazione dovette adattare l'edificio su di un suolo insufficiente. La inadeguatezza dell'area edificabile non consentì infatti di prevedere quella sistemazione a più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

largo respiro che, già di per sé, avrebbe potuto annullare o ridurre al minimo gli inconvenienti stessi.

Effettivamente, con il tempo, si vennero manifestando talune lesioni che nel settembre del 1959 furono oggetto di una immediata visita collegiale effettuata da una Commissione di tecnici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e del genio civile. Le risultanze dell'esame posero in evidenza, per quanto riguardava le strutture portanti, trattarsi di fessurazioni capillari in alcune travi che non interessavano per altro tutto lo spessore delle travi stesse, e di lesioni longitudinali, parallele ai travetti portanti, in alcuni solai; le restanti fessurazioni interessavano soltanto tramezzi e muri di tamponatura e non destavano preoccupazioni di sorta sia per la loro lieve entità sia perché le strutture interessate risultavano regolarmente intelaiate in conformità delle norme per le zone sismiche. Risultò inoltre che l'edificio, benché non potesse definirsi in perfette condizioni di integrità, appariva in ottime condizioni di stabilità e che le segnalazioni allarmanti del personale ivi in servizio non trovavano corrispondenza con lo stato di fatto rilevato. I funzionari della commissione avanzarono l'ipotesi che al verificarsi delle lesioni anzidette non fosse stata estranea la costruzione di altri fabbricati nelle immediate adiacenze dell'edificio postale.

Questo Ministero, comunque, provvede a fare eseguire sui solai lesionati delle prove di carico che diedero esito pienamente soddisfacente, ed a far apporre delle spie sulle lesioni, che da quell'epoca sono rimaste integre: né è più giunta alcuna segnalazione circa il verificarsi di altre manifestazioni del genere.

Per quanto riguarda le opere tendenti al miglioramento delle condizioni ambientali ed igieniche, si comunica che da tempo è stato approvato dal consiglio di amministrazione un progetto di lavori, per l'importo complessivo di lire 9.200.000, nel quale è previsto un restauro generale dell'edificio mediante lavori di manutenzione straordinaria agli infissi, intonaci, pavimenti e tinteggiature, nonché la sistemazione degli impianti igienici e delle docce.

Intanto, è stato provveduto ad eliminare le infiltrazioni dalla copertura, mediante opportuno rifacimento della impermeabilizzazione, ed è stata migliorata l'aerazione dei locali corrispondenza-pacchi, raccomandate e sala apparati con l'installazione di 14 apparecchi aspiratori.

Circa i lavori di restauro, questi sono stati di recente iniziati dopo l'esperimento negativo

di due gare; essi consistono nella installazione della colonna di ventilazione secondaria nei gabinetti; nell'aumento massimo consentito delle aperture di finestre nei locali che risentono di scarsa aerazione, portando la loro superficie al doppio di quella attuale; nella risarcitura delle crinature e fessurazioni verificate nelle strutture; nella sistemazione della conversa tra il corpo alto e quello basso; nella eliminazione delle infiltrazioni d'acqua dai davanzali e dalle murature nella revisione dell'impianto idrico, comprese le docce, e nell'aumento dei serbatoi di riserva; in un riordino generale dell'edificio con rifacimento di pavimentazioni, intonaci e tinteggiature deteriorate, restuaro di rivestimenti nella sala del pubblico e nelle scale, protezione delle pareti nei vani del servizio movimento mediante zoccolature e paraspigoli; ed altre opere varie, fra cui il rifacimento degli impianti elettrici che alimentano gli orologi.

Infine, per meglio assicurare la manutenzione ordinaria dei locali dopo l'esecuzione dei lavori di cui sopra, è stata assegnata alla direzione provinciale, da questo stesso esercizio finanziario, una più adeguata aliquota di fondi che consentirà l'esecuzione immediata di quei lavori, sia pure di limitata entità, ma continui nel tempo, che si renderanno necessari per ovviare ai più appariscenti inconvenienti, al primo loro insorgere, e per mantenere sempre i locali nello stato migliore.

Si ritiene che con tutto quanto disposto dall'amministrazione, saranno assicurate alla sede di Catanzaro le necessarie condizioni di uso e di decoro. Va aggiunto che a prescindere dalle opere in corso e dagli altri eventuali lavori di miglioria che fossero ancora riconosciuti opportuni, le condizioni generali dei servizi installati nello stabile saranno notevolmente migliorate anche con il previsto trasferimento di quelli di transito delle corrispondenze e dei pacchi nell'edificio di imminente realizzazione allo scalo ferroviario, il cui progetto è stato testè esaminato, con esito favorevole, da parte del consiglio d'amministrazione.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

NICOLETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la giunta provinciale amministrativa di Brescia, in data 9 settembre 1960, deliberava che le elezioni comunali a Collio Valtrompia dovessero svolgersi con candidati di frazione; e questo nonostante fossero scaduti i termini stabiliti dalla legge e molte delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

firme raccolte a sostegno della richiesta di votazioni per frazioni fossero false.

Con successiva delibera del 4 ottobre 1960 la stessa giunta provinciale amministrativa, pure riconfermando il provvedimento del 9 settembre 1960, decideva di informare l'autorità giudiziaria.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere o abbiano preso i ministri interrogati in merito ai fatti suesposti. (15244).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno non ha potestà alcuna d'intervenire in merito ai fatti lamentati dall'interrogante.

La giunta provinciale amministrativa, infatti, nel disporre il riparto dei consiglieri comunali tra le frazioni di un comune, decide in materia attribuitale dalla legge con competenza esclusiva: avverso le sue decisioni possono essere sperimentati soltanto i normali rimedi giurisdizionali.

In ordine, poi, all'esserita falsità delle firme raccolte a sostegno della richiesta predetta dagli abitanti della frazione Memmo del comune di Collio, spetta all'autorità giudiziaria ogni accertamento in proposito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi che non hanno ancora consentito l'emanazione di un provvedimento che regoli l'inquadramento, nelle corrispondenti qualifiche ferroviarie, degli agenti del genio ferrovieri assunti, al termine del loro servizio, alle dipendenze dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in considerazione del fatto che detti agenti vengono automaticamente inquadrati nella qualifica di frenatore o manovale se movimentisti e di aiuto macchinista, disconoscendo i titoli di studio e le mansioni esercitate nel periodo di dipendenza dell'amministrazione militare. (15409).

RISPOSTA. — L'inquadramento nel personale ferroviario degli agenti del genio ferrovieri assunti, al termine del servizio militare, alle dipendenze dell'azienda delle ferrovie dello Stato in base al disposto dell'articolo 6 dello stato giuridico del personale ferroviario, è regolato dalla convenzione approvata con i decreti del ministro dei trasporti 30 giugno 1959, n. 5854 e del ministro della difesa 25 agosto 1959, n. 12.

Detta convenzione stabilisce, all'articolo 22 che le assunzioni del personale di che trattasi

vengono effettuate, quando sussistano le condizioni previste (qualità del servizio prestato durante i periodi all'uopo stabiliti e possesso del titolo di studio e degli altri requisiti dai regolamenti ferroviari), nelle seguenti qualifiche:

Movimento: capo stazione, conduttore, assistente di stazione, frenatore e manovale;

Trazione: aiuto macchinista, operaio qualificato, manovale.

Pertanto il provvedimento sollecitato ha trovato la sua espressione nella convenzione di cui sopra.

Di fatto sono state effettuate assunzioni nelle qualifiche di assistente di stazione, conduttore, aiuto macchinista e manovale in quanto nessuna domanda è stata presentata per l'inquadramento nelle altre qualifiche sopra indicate.

Qualora poi ci si sia voluti riferire alle assunzioni effettuate in base alla preesistente convenzione stipulata nel 1949, come si potrebbe arguire dalla citazione delle tre qualifiche indicate nell'interrogazione stessa, si precisa che è in corso un emendamento allo stato giuridico che consente di usare agli ex genieri già assunti in base a tale precedente convenzione il trattamento più favorevole prescritto dalla convenzione del 1940, con conseguente ricostruzione di carriera.

Il Ministro: SPATARO.

PEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano in grado di precisare per quali motivi nessun italiano sia stato incaricato della direzione di una delle quattro scuole europee ormai in attività a cui l'Italia contribuisce.

Risulta infatti all'interrogante che alla direzione di dette scuole sono stati chiamati: a Mol un olandese, a Bruxelles un belga, a Lussemburgo un francese per il corso elementare ed un tedesco per il corso medio, a Varese un francese. (15313).

RISPOSTA. — In base agli accordi presi in seno al Consiglio superiore della scuola europea, la direzione dei diversi istituti scolastici che si sono mano mano venuti a creare presso le sedi delle comunità europee e gli organismi da esse dipendenti è stata normalmente affidata a personale di nazionalità diversa da quella del paese ove funziona ogni singola scuola. A ciò ha fatto eccezione, per ragioni contingenti, la scuola di Bruxelles la cui direzione è affidata ad un belga fino al completamento dell'intero ciclo di studi, come è normale prassi seguita per gli altri direttori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Attualmente, oltre ad un belga per Bruxelles, vi è un tedesco per Lussemburgo, mentre un francese e un olandese sono rispettivamente incaricati della direzione delle due scuole di nuova istituzione a Varese ed a Mol, ove difficilmente sarebbe potuto essere nominato un italiano, trovandosi l'una in territorio nazionale e mancando per l'altra l'affluenza di alunni italiani.

È per altro prevista la nomina di un italiano per la scuola europea di Peten in Olanda, di prossima istituzione, o per Parigi, qualora venisse ancor prima creata una scuola in questa città.

È da tener presente infine che la partecipazione italiana al funzionamento delle scuole anzidette è assicurata da un adeguato numero di insegnanti di ruolo ammontante a 19 unità, alle quali sono da aggiungere un certo numero di docenti non di ruolo per gli insegnamenti complementari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

PINO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, e dei trasporti.* — Per sapere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti in merito al comportamento degli agenti Giacobbe Giuseppe e Lombardo Vito della sezione polizia stradale di Messina. Essi, in servizio sulla statale 113 (Messina-Palermo) al crocevia di Colle San Rizzo, alle ore 11,30 del 28 novembre 1960, elevavano verbale di contravvenzione all'interrogante — il quale procedeva tenendo regolarmente la propria destra alla guida della giardinetta Fiat 32218 Messina — con lo specioso assunto che lo stesso avrebbe tagliato la linea bianca nel tratto centrale della curva precedente il crocevia lato Messina. Questa stessa presunta contestazione, di fronte al garbato rilievo dell'interrogante, il quale faceva osservare la insussistenza della infrazione, veniva così alterata nella stesura del processo verbale: « circolava in curva a visuale non libera contro mano ».

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

a) se per il decoro ed il prestigio della polizia stradale sia permesso al signor Giacobbe Giuseppe, estensore del sommario processo verbale, di trascurare gli elementi della lingua italiana e della ortografia, come può desumersi dal contesto del documento;

b) se ai verbalizzanti è permesso elevare contravvenzione alterando in modo così abnorme la verità dei fatti fino agli estremi della

calunnia, così come potrà essere accertato mediante eventuale perizia sui luoghi. Essi infatti, al momento della presunta infrazione, si trovavano su lato opposto della strada, di fianco rispetto alla curva, ad una distanza da essa di circa 60 passi, in linea obliqua e senza la visuale dalla parte centrale della stessa: e circostanza ancora più inoppugnabile, erano le 11,30 di una giornata di pieno sole ed i verbalizzanti erano posti in pieno contro luce e privi di lenti, motivo per cui la incidenza dei raggi solari sull'asfalto li abbagliava e toglieva loro la visuale, non dico della linea bianca, ma della curva stessa.

A conferma del carattere persecutorio, l'interrogante ritiene doveroso far rilevare che già in precedenza la stessa polizia stradale di Messina e, vedi caso, sullo stesso tratto di strada, ebbe ad agire calunniosamente nei di lui confronti e fu denunciato al magistrato, il quale emise una decisione non certo lusinghiera per essa. (14928).

RISPOSTA. — Come è noto, i verbali degli agenti di polizia giudiziaria fanno fede fino a querela di falso.

Pertanto i fatti verbalizzati hanno una presunzione di veridicità fino a quando non venga dimostrato il contrario davanti alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano informati della situazione seriamente allarmante per quanto concerne il rifornimento idrico di La Maddalena (Sassari) a causa della siccità che si prolunga dall'aprile del 1960, per cui il bacino di raccolta fra qualche settimana sarà completamente vuoto e non potrà erogare una goccia d'acqua né alla popolazione né al personale militare di stanza in quel comune, non soltanto nei prossimi mesi invernali, ma neanche nei successivi mesi della primavera e dell'estate, con gravissime ripercussioni tanto nel campo igienico sanitario, come nel campo economico ed in quello turistico e commerciale.

Si fa presente che le esigenze attuali di acqua a la Maddalena sono di almeno sette volte maggiori dell'anteguerra, poiché il consumo giornaliero di acqua si aggira dalle 1.500 alle 2 mila tonnellate giornaliere, rispetto alle 300 tonnellate del 1939.

Si rendono pertanto necessarie misure di emergenza per assicurare l'acqua indispensabile agli abitanti di quel comune, ma è altrettanto necessario che siano anche previsti provvedimenti atti ad assicurare la soluzione definitiva del problema idrico maddalenico, uno dei quali potrebbe consistere nel trasporto in quel centro delle acque del Liscia a mezzo di una condotta attuabile con la realizzazione della diga-ponte tra l'isola di La Maddalena e la vicina costa della Sardegna.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere:

1) quali misure di emergenza verranno adottate di concerto fra i competenti uffici dei ministeri dei tre ministri interrogati;

2) se sia stato preso nella dovuta considerazione il progetto per la costruzione della diga-ponte La Maddalena-Sardegna. (14743).

RISPOSTA. — Lo stato di disagio in cui attualmente trovasi la popolazione dell'isola di La Maddalena è dovuto alla insufficienza della portata del locale acquedotto, non idoneo a fornire il quantitativo di acqua occorrente.

Il predetto acquedotto è, infatti, alimentato da un piccolo invaso creato alla confluenza dei fossi Vena e Cambino, della capacità utile di 500 mila metri cubi, e sottende un bacino imbrifero di circa 2 chilometri assolutamente insufficiente al fabbisogno dell'isola.

L'assenza di precipitazioni ed il permanere della distribuzione alla popolazione nei limiti di 1.000-1.300 metri cubi giornalieri, secondo i dati forniti dall'azienda che gestisce l'acquedotto, hanno prodotto durante gli scorsi mesi lo svuotamento del bacino.

Per migliorare tale situazione è, attualmente, in corso di compilazione, a cura dell'ufficio del genio civile di Sassari, un progetto che prevede l'aumento del volume dell'invaso di cui sopra, mediante la sopraelevazione della diga di ritenuta e la sistemazione dell'impianto di filtrazione e di sollevamento delle acque.

La relativa spesa, di quindici milioni, è prevista nel programma esecutivo del corrente esercizio finanziario.

Il Ministero della difesa, per quanto di propria competenza, informa che la marina militare, pur avendo con il comune di La Maddalena la convenzione in atto di poter fruire gratuitamente dell'acqua fornita dal locale acquedotto per un quantitativo pari ai due terzi della sua portata, ha voluto sempre venire incontro alle richieste del comune medesimo, corrispondendo un contributo nelle spese, sia

ordinarie sia straordinarie, di manutenzione del ripetuto acquedotto.

La marina militare medesima si è anche preoccupata della critica situazione idrica del comune di che trattasi, provvedendo al rifornimento di acqua in un primo tempo con la nave cisterna Isonzo ed ora anche a mezzo di una seconda nave cisterna, dislocata appositamente in Sardegna.

Per quanto si riferisce, infine all'eventuale collegamento dell'isola di La Maddalena all'acquedotto del Liscia, una tale possibilità sarà senz'altro esaminata dalla Cassa per il Mezzogiorno in sede di progettazione di massima dell'acquedotto stesso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia a conoscenza del danno rilevante che reca ai pescatori di Alghero (Sassari) la continua presenza in quelle acque di motopescherecci praticanti la pesca con le reti a strascico e se non ritenga di intervenire presso il competente compartimento marittimo perché venga accentuata la vigilanza nel golfo di Alghero al fine di impedire tali forme di pesca abusiva senza rispetto dei limiti fissati dalle leggi dello Stato. (14995).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso l'Ufficio circondariale marittimo di Alghero non risultano denunce di infrazioni alle norme risultanti la pesca e strascico. Nessuna segnalazione, anche verbale, da parte dei pescatori locali è pervenuta infatti a quell'ufficio marittimo circa danni o altri inconvenienti da attribuirsi all'esercizio di tale sistema di pesca.

Dalla continua osservazione del prodotto pescato dalle navi da pesca che fanno capo ad Alghero è stato inoltre rilevato che la massa del pesce catturato dalle stesse appartiene, in modo indubbio, al classico prodotto ittico di altura, quali merluzzi, triglie di fango, gamberi grossi, scampi, bestino da fondale, melù, ecc.

Non è tuttavia da escludere che nel periodo invernale ed in ore notturne sia stata effettuata qualche pescata sotto costa; si tratta, per altro, di fatti isolati, verificatisi a distanza di tempo e che generalmente sono stati subito denunciati all'autorità giudiziaria.

Desidero comunque assicurare l'interrogante che sono state impartite disposizioni al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

comando dell'ufficio circondariale marittimo di Alghero perché richiami severamente tutti i comandanti di pescherecci in arrivo in quel porto sulla scrupolosa osservanza delle norme in vigore sulla pesca a strascico, nonché a intensificare opportunamente la vigilanza.

Il Ministro: JERVOLINO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa lo stanziamento dei fondi occorrenti per definire le pratiche dei danneggiati dall'alluvione dell'autunno 1951 nelle zone del Sarabus, dell'Ollastra ed altre della Sardegna, pratiche che ancora numerosissime sono giacenti presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, e presso gli uffici del genio civile di Cagliari e di Nuoro. (15301).

RISPOSTA. — Purtroppo, i fondi stanziati ai sensi delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 9 agosto 1954, n. 636, non sono stati sufficienti a coprire il fabbisogno occorrente per la realizzazione di tutte le opere danneggiate o distrutte e per l'erogazione dei contributi, in dipendenza dei danni causati dalle alluvioni verificatesi dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954, non solo nella Sardegna ma in tutto il territorio nazionale.

Pertanto, solo nella eventualità di una integrazione di fondi si potrà far fronte alla segnalata esigenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se concordi sulla opportunità di dare una chiara definizione e precisazione delle finalità del fondo massa dei finanzieri, e di assicurare al predetto fondo un'amministrazione genuinamente democratica, di modo che tutti i finanzieri abbiano la chiara sensazione che il fondo stesso rappresenta un patrimonio comune, col quale si deve cercare di sovvenire equamente ai bisogni dei militari di tutti i gradi e assicurare a tutti gli appartenenti al corpo una liquidazione adeguata a titolo di buona uscita. (15089).

RISPOSTA. — Le finalità del fondo massa del corpo della guardia di finanza, specificate dall'articolo 2 del regio decreto legislativo 22 novembre 1937, n. 2049, convertito nella legge 7 aprile 1938, n. 473, si possono sintetizzare nella prestazione di assistenza agli orfani, nel conferimento di borse di studio e nella concessione di sussidi.

L'amministrazione del fondo, in base al regio decreto legislativo 4 settembre 1925, n. 1627, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 e al regio decreto 5 aprile 1943, n. 532, si svolge con l'osservanza delle norme sulla contabilità generale dello Stato; i bilanci preventivo e consuntivo sono discussi e approvati dal Parlamento ed allegati al bilancio del Ministero delle finanze.

A decorrere dal 1° luglio 1961, il fondo massa sarà sostituito dal fondo di assistenza per i finanzieri, la cui legge istitutiva 20 ottobre 1960, n. 1265, ne definisce esattamente le finalità: assistenza agli orfani dei militari del corpo, ai militari stessi e alle loro famiglie; concessione di borse di studio ai figli di detti militari; assicurazione contro i rischi per i militari impiegati in servizi particolarmente pericolosi; concessione di sussidi in caso di bisogno; erogazione di una indennità di buonuscita all'atto del congedo; erogazione di contributi ad enti morali che svolgono opera di elevazione della personalità dei militari del corpo ed ai circoli e sale di convegno dei reparti.

La legge contempla l'emanazione di uno statuto, il cui schema è in corso di preparazione, che dovrà disciplinare la gestione amministrativa del fondo e prevederne i relativi controlli.

In tale sede sarà, pure, specificata la quota delle entrate da destinare alle varie finalità dell'ente.

Il Ministro: TRABUCCHI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga necessario evitare ai comuni qualunque onere per il funzionamento degli uffici postali, del resto non previsto da alcuna legge.

L'interrogante fa presente in proposito che al 26 luglio 1957 (cfr. atti parlamentari, legislatura II, allegato alla seduta 26 luglio 1957, risposta ad interrogazione n. 26829) i seguenti comuni della provincia di Pisa corrispondono contributi all'amministrazione postale nel pagamento dell'affitto di uffici postali: San Giuliano Terme, Calci, Casale Marittimo, Cascina, Buti, Crespina, Pontedera, Riparbella, Vicopisano, Santa Maria a Monte e che l'amministrazione usufruisce di locali di proprietà dei seguenti comuni a titolo gratuito: Castellina Marittima, Guardistallo, Laiatico, Pecioli, Ponsacco, Terricciola, Monteverdi Marittimo, Castelfranco di Sotto, Santa Croce sull'Arno, Lari, San Giuliano Terme, San Miniato, e pertanto l'interrogante chiede che, te-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

nuto conto delle ristrettezze finanziarie dei comuni che in ogni caso non debbono sopportare oneri per servizi statali specifici quale il servizio postale, l'amministrazione delle poste e telegrafi elimini ogni onere a carico dei comuni per il futuro e somministri congrui indennizzi per gli oneri da questi sopportati nel passato. (13951).

RISPOSTA. — Le contribuzioni dei comuni per i locali degli uffici postali traggono origine da varie disposizioni legislative e regolamentari. Infatti, il regio decreto 18 settembre 1865, n. 2504, che approvò il regolamento per il servizio telegrafico, mentre con l'articolo 12 stabiliva il principio che nessun ufficio telegrafico poteva aprirsi, e, se aperto, poteva mantenersi, qualora la spesa, posta a carico dell'erario, fosse superiore al prodotto, con l'articolo 13 autorizzava il direttore generale a stipulare speciali convenzioni con i municipi per il concorso alle spese di esercizio degli uffici telegrafici.

Successivamente, il regio decreto 11 aprile 1875, n. 2442, approvativo del nuovo regolamento per il servizio interno dei telegrafi, disponeva, all'articolo 50, che potevano essere istituiti uffici telegrafici governativi di terza categoria, se i municipi, oltre a provvedere il locale e la mobilia, avessero corrisposto un determinato contributo per le spese di primo impianto.

Infine, la legge 28 giugno 1885, n. 3200, concernente l'impianto graduale del servizio telegrafico nei comuni capoluoghi di mandamento e nei comuni di frontiera, che ne erano privi, con l'articolo 2 ribadiva l'obbligo dei comuni di fornire e mantenere gratuitamente il locale mobiliato per l'ufficio telegrafico di terza categoria, e con il successivo articolo 3 stabiliva che i comuni che richiedevano l'attivazione del servizio telegrafico per il pubblico avevano l'obbligo di fornire e mantenere gratuitamente il locale mobiliato per l'ufficio, quando non vi provvedeva l'esercente.

Per quanto concerne il servizio postale, l'articolo 3 della legge sulla riforma postale 5 maggio 1862, n. 604, che stabiliva l'estensione del servizio postale a tutti i comuni del regno entro l'anno 1873, precisava anche che sarebbero stati preferiti quelli che concorressero alle spese necessarie a detto servizio.

I criteri informativi delle disposizioni citate non sono stati abbandonati dalle leggi successive.

Invero, l'articolo 91 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con

regio decreto-legge 3 marzo 1934, n. 383, prevede tali spese tra quelle obbligatorie, al n. 32.

Dal pari, il regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, che approvò il regolamento di esecuzione dei titoli I, II e III del libro II della legge postale e delle telecomunicazioni, mentre con l'articolo 24 stabilisce che enti pubblici e privati possono chiedere all'amministrazione postale e telegrafica l'impianto del servizio telegrafico, precisa all'articolo 28 che « ove il nuovo servizio non possa impiantarsi nell'ufficio postale, il comune o gli altri richiedenti di cui all'articolo 24 saranno tenuti a provvedere e mantenere il locale convenientemente arredato ».

Infine, l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 120, nel porre a carico della amministrazione le spese di affitto dei locali degli uffici postali che prima erano a carico dei ricevitori, precisa che rimangono in vigore gli obblighi assunti dai comuni o da altri soggetti per provvedere gratuitamente ai locali stessi.

Ciò conferma che, a parte l'obbligo tuttora vigente dei comuni di provvedere al locale e all'arredamento dell'ufficio telegrafico separato da quello postale, sono pienamente legittimi gli impegni assunti dai comuni stessi di fornire gratuitamente il locale per l'ufficio postale — o postale telegrafico insieme — oppure di contribuire in una certa misura alle spese di affitto.

Si aggiunga che spesso la istituzione di un ufficio o di un servizio prescinde da considerazioni di convenienza tecnico-economica per l'amministrazione, ed assume invece l'aspetto di una esigenza o di un interesse di carattere strettamente locale. Per questo vige da lungo tempo il principio secondo cui, specie quando l'iniziativa di richiedere l'istituzione dell'ufficio o del servizio parta dai comuni interessati, questi debbano contribuire a determinati oneri concernenti i locali, alleviando così i gravosi impegni dell'amministrazione postale.

Per quanto sopra, questo Ministero non ritiene che la richiesta di liberare i comuni da obblighi che derivano dalla legge possa essere assecondata, atteso che i contributi comunali rientrano nella concezione economico-organizzativa dell'amministrazione, la quale deve provvedere alla sua vasta e ramificata organizzazione in limiti ben definiti ed entro le possibilità di bilancio, e non potrebbe

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

rinunciare ai contributi medesimi che, mentre sono molto modesti nei confronti di ciascun comune, costituirebbero nella loro totalità un notevole aggravio del bilancio stesso e un'ulteriore limitazione delle sue possibilità.

Il Ministro: SPALLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere in base a quali criteri ed a quali accertamenti il commissario straordinario al comune di Napoli abbia proceduto il giorno 12 novembre 1960 (cioè dopo l'elezione del nuovo consiglio comunale) alla assegnazione di circa 400 nuovi appartamenti popolari nella zona di Capodimonte, costruiti a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante rileva, anzitutto, la inammissibilità del metodo seguito, che costituisce violazione di ogni più elementare regola democratica, non essendo evidentemente lecito ad un commissario che ha di fatto esaurito il suo mandato e che attende di trasmettere le consegne ai normali organi elettivi, di adottare provvedimenti eccedenti la ordinaria amministrazione. Rileva, altresì, per quanto attiene nel merito alle assegnazioni fatte, che gravi ingiustizie sono state commesse ai danni di cittadini veramente bisognosi di alloggio e che severe critiche sono state mosse dalla stampa, che ha accusato il commissario di aver agito in un settore così delicato sotto la pressione di determinati interessi politici. Denuncia, infine, a solo titolo esemplificativo e limitatamente a taluni casi di cui ha potuto personalmente rendersi conto, le inumane condizioni di vita dei cittadini Corbjons Vittorio (operaio comunale, 7 figli più la moglie ed una sorella, via La Pietra 78), Russo Luigi (operaio dell'I.L.V.A., 3 figli più la moglie, via La Pietra 78), Pelella Francesco (operaio comunale, 4 figli più la moglie, via Vita alla Sanità 102), i quali, pur domiciliando da anni in locali assolutamente inabitabili, dichiarati pericolanti dai vigili del fuoco, dal genio civile e dallo stesso comune, colpiti addirittura da sentenza di sfratto, non hanno potuto veder accolte le loro legittime istanze; e ciò mentre taluni degli assegnatari dei nuovi alloggi starebbero nientemeno rinunciando agli alloggi stessi, perché non di loro pieno gradimento, dando così la dimostrazione di non averne bisogno.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se il ministro intenda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, un'opportuna revisione secondo giustizia delle assegnazioni fatte, pri-

ma che esse divengano definitive e che il nuovo consiglio comunale si trovi di fronte al fatto compiuto. (14760).

RISPOSTA. — Il commissario al comune di Napoli, considerata la nota penuria di abitazioni in quella città, ritenne che non era il caso di rinviare l'assegnazione dei 394 alloggi disponibili nella zona di Capodimonte fino all'insediamento ed all'inizio dell'attività del nuovo consiglio comunale.

Avverso le determinazioni commissariali circa l'assegnazione degli alloggi, gli interessati potevano inoltrare ricorso alla competente sede.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se pensi di intervenire per far cessare a Regalbuto (Enna) un grave e ingiusto arbitrio nell'Istituto autonomo delle case popolari.

Ivi, mentre da una parte la commissione competente assegnava un alloggio al lavoratore Di Maggio Giuseppe da Regalbuto, di fatto si permetteva che occupasse lo stesso alloggio per illecite intromissioni certo Presti Filippo.

Si fa presente che la direzione generale dell'istituto, sollecitata dall'interrogante, finora non ha preso alcuna decisione in proposito. (13700).

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non creda di intervenire per un grave abuso, già segnalato in una precedente interrogazione: un'alloggio dell'istituto autonomo delle case popolari di Regalbuto (Enna), assegnato regolarmente della commissione a certo Di Maggio Giuseppe, è stato invece occupato arbitrariamente da certo Presti Filippo Carmelo, che continua ad occuparlo, malgrado le diffide dell'istituto stesso.

L'interrogante chiede se non ritenga di disporre un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità e negligenza di funzionari, che hanno indotto ed inducono il Presti Filippo a tenere in nessun conto ogni norma di diritto. (15318).

RISPOSTA. — A seguito di segnalazione della prefettura di Enna, il signor Presti Filippo, la cui abitazione era pericolante, venne autorizzato a fruire, temporaneamente ed in via del tutto provvisoria ed eccezionale, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

attesa delle definitive decisioni della competente commissione assegnatrice, di uno degli alloggi costruiti in Regalbuto ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Essendo, successivamente, risultato assegnatario dell'alloggio in questione, il signor Di Maggio Giuseppe, sono in corso, da parte dell'istituto autonomo delle case popolari di Enna, i provvedimenti atti ad immettere il Di Maggio stesso nell'alloggio come sopra a lui assegnato.

Comunque, l'istituto in parola è stato interessato da questo Ministero per la sollecita definizione della questione di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando verranno finalmente installati i ripetitori previsti in programma, per superare le zone d'ombra che ancora esistono nel Molise, privando numerosi centri abitati del beneficio della televisione.

In particolare, quando si prevede di poter consentire l'uso degli apparecchi televisivi alle popolazioni dell'alto Sangro facenti capo ai seguenti comuni: Castel di Sangro, Ateleta, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco e San Pietro Avellana. (14776).

RISPOSTA. — Il completamento, da parte della concessionaria R.A.I.-TV, dei lavori inerenti al programma di nuove installazioni di ripetitori T.V. per il Molise, è previsto per la fine del corrente anno 1961.

Si deve per altro precisare che l'installazione di più impianti in una determinata zona non può essere attuata se non gradualmente. Non sarebbe, infatti, possibile installare contemporaneamente tutti gli impianti occorrenti in una zona perché, dopo la sistemazione di ogni impianto, è indispensabile effettuare un accurato studio delle caratteristiche di irradiazione nella zona da servire, prima di poter procedere alla definizione delle caratteristiche di un impianto successivo. Ciò è necessario ad evitare che si verifichino interferenze fra le irradiazioni di installazioni viciniori, con conseguenze pregiudizievoli agli effetti di una buona ricezione.

Comunque, per ciò che concerne particolarmente i centri indicati nell'interrogazione, si fa presente quanto segue:

1°) il comune di Castel di Sangro è attualmente servito dal ripetitore locale sistemato sul castello. Tale impianto sarà poten-

ziato — salvo difficoltà impreviste — entro la fine del 1961 e consentirà quindi una migliore ricezione nella zona;

2°) il comune di Sant'Angelo del Pesco si avvantaggerà del potenziamento dell'impianto di cui sopra e pertanto potrà essere raggiunto dal segnale televisivo entro la data anzidetta;

3°) i comuni di Ateleta e Castel del Giudice saranno serviti dal ripetitore di Pescopennataro la cui attivazione è prevista, anche essa, per il dicembre 1961;

4°) il comune di San Pietro Avellana non sarà interessato dai lavori del programma in fase di attuazione. Il problema della ricezione televisiva in quella zona formerà, comunque, oggetto di studio per una soddisfacente soluzione, non appena saranno stati ultimati gli impianti in corso.

Il Ministro: SPALLINO.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risultino loro le ragioni per le quali gli abitanti delle frazioni Lagone e Mastrogiovanni, del comune di Filignano (Campobasso), si sono astenuti compatti dal voto il 6 novembre 1960. (15314).

RISPOSTA. — Secondo informazioni pervenute, gli elettori delle frazioni Lagone e Mastrogiovanni del comune di Filignano si sarebbero astenuti dal partecipare alla consultazione elettorale amministrativa del 6 novembre 1960 per la mancata realizzazione di talune opere di pubblico interesse, che, per altro, sono in corso di esecuzione o di progettazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SAVOLDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti in corso di adozione o che il Ministero intende adottare in relazione alle rivendicazioni avanzate, per il riordinamento delle carriere, dal personale non insegnante degli istituti e scuole d'istruzione tecnica e dei convitti annessi, tramite il sindacato autonomo dipendenti Ministero della pubblica istruzione. (13212).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14575, del deputato Camangi, pubblicata a pag. 6789).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

SINESIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e della riforma burocratica.* — Per conoscere i motivi per cui il provvedimento relativo al riordinamento dei servizi contabili ed al miglioramento delle carriere del personale non insegnante delle scuole ed istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi, emanato dal Ministero della pubblica istruzione nell'interesse precipuo del funzionamento delle istituzioni scolastiche predette e giacente presso il Ministero del tesoro sin dal 4 febbraio 1960, non ha ancora ottenuto il prescritto parere accché lo stesso inizi il relativo *iter* parlamentare. (13261).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14575, del deputato Camangi, pubblicata a pag. 6789).

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in relazione alla decisione adottata dal suo Dicastero in data 24 novembre 1960, n. 25470 — se sia a conoscenza dei disagi in cui vengono a trovarsi i cittadini che debbono usufruire dei servizi automobilistici esercitati da imprese private di trasporto.

In base alla decisione citata, infatti, si è verificato che da parte della ditta Tulli di Latina sia stata applicata per un percorso di complessivi 19 chilometri, e precisamente per il tragitto Sezze-Latina, la tariffa di lire 160 contro quella di lire 130 precedentemente applicata. L'aumento praticato dalla ditta Tulli, assolutamente ingiustificato, sia per il servizio espletato con automezzi insufficienti e sia per il notevole divario con le tariffe, ad esempio, adottate per i tratti Terracina-Latina che per 42 chilometri è di lire 190, ha provocato il malcontento di quanti, per ragioni di studio e di lavoro, debbono recarsi a Latina da Sezze.

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro non intenda adottare provvedimenti atti a garantire ai cittadini interessati l'utilizzazione di tale servizio con regolarità e ad una tariffa che sia l'effettivo corrispettivo della distanza tra Sezze e Latina. (15319).

RISPOSTA. — L'autolinea Sezze-Latina, in concessione all'impresa Tulli, si svolge su due percorsi, e cioè via Epitaffio della lunghezza di chilometri 24,300 e via strada statale 156 della lunghezza di chilometri 20,800.

La tariffa applicata su detta linea, per i biglietti di corsa semplice, è di lire 7,00 a viaggiatore chilometro, compresi gli oneri fiscali; il prezzo del biglietto, su ambedue i percorsi, è stato unificato nella misura di lire 160 facendo la media dei due differenti prezzi che avrebbero dovuto essere adottati in base ai due diversi itinerari (chilometri 24,300 × lire 7,00 = lire 170 e chilometri 20,800 × lire 7,00 = lire 146).

La base tariffaria di cui sopra è stata autorizzata fin dall'agosto 1959 mentre alla data del 24 novembre 1960, indicata dall'interrogante, non risulta applicato alcun aumento su detta linea.

Aggiungo che la base tariffaria di lire 7,00 a viaggiatore chilometro deve essere ritenuta adeguata ai costi di esercizio della linea in relazione alle condizioni del percorso ed alla frequentazione del servizio.

Ciò stante non si ritiene di poter intervenire per la riduzione della tariffa adottata.

Per quanto riguarda, poi, le irregolarità inerenti l'esercizio della linea, si comunica che sono state date disposizioni all'ispettorato compartimentale di Roma perché esperisca urgenti accertamenti al riguardo e adotti i provvedimenti atti a far cessare gli abusi che venissero riscontrati sussistenti.

Il Ministro: SPATARO.

VIDALI E FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere se — in relazione ai preparativi in corso per la stipulazione di un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia per stabilire la linea di confine a mare tra le due Repubbliche e la delimitazione del golfo di Trieste — sia stata prevista l'inclusione nella delegazione italiana di rappresentanti dei pescatori e, in caso negativo, per conoscere se non ritengano necessario provvedere affinché i rappresentanti della categoria di cittadini italiani più direttamente interessati alla definizione in via di elaborazione, non rimangano esclusi dalle trattative in programma, nelle quali il loro contributo appare particolarmente importante, ai fini del raggiungimento di un concreto miglioramento delle condizioni della pesca nell'Adriatico. (14787).

RISPOSTA. — In preparazione alle prossime trattative con il governo jugoslavo per la delimitazione del mare italiano e jugoslavo nel golfo di Trieste, hanno avuto luogo presso il Ministero degli affari esteri varie riunioni alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

quali hanno preso parte esperti di tutti i ministeri interessati. A queste riunioni non si è ritenuto di invitare i rappresentanti dei pescatori, perché la presenza di rappresentanti del Ministero della marina mercantile — direzione generale della pesca — e del commissariato del Governo per Trieste è apparsa ed appare tuttora sufficiente per esprimere in seno alla delegazione i nostri interessi in tale materia.

I pareri e i desideri della categoria, espressi nel corso di apposite riunioni alle quali hanno partecipato i rappresentanti dei

pescatori di Trieste, sono infatti ben noti al Ministero della marina mercantile i cui rappresentanti, al corrente di ogni aspetto del problema, forniranno, anche nel corso delle prossime trattative, tutti gli specifici elementi tecnici, giuridici ed economici che si renderanno necessari.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.